

I quaderni dell'Osservatorio Scolastico



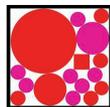
La scuola pratese: rapporto 2015



Provincia di Prato



Provincia di Prato



OSSERVATORIO
PROVINCIA DI PRATO
SCOLASTICO

La scuola pratese: rapporto 2015

Prato, marzo 2016



Il portale dell'Osservatorio Scolastico Provinciale:
<http://osp.provincia.prato.it>



Introduzione	p. 5
1. La popolazione scolastica	p. 7
2. Gli alunni stranieri	p. 17
3. Gli alunni con disabilità	p. 24
4. Gli esiti scolastici	p. 28
5. L'abbandono scolastico	p. 39
6. I corsi <i>drop-out</i>	p. 43

Si ringraziano per la collaborazione le Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado del territorio e l'Ufficio Scolastico Regionale - Ambito Territoriale di Prato.





OSSERVATORIO
PROVINCIA DI PRATO
SCOLASTICO

Osservatorio Scolastico della Provincia di Prato
Responsabile: Serena Papi
Palazzo Banci Buonamici - Via Ricasoli, 25 - Prato
tel. 0574/534592 - e-mail: spapi@provincia.prato.it

Provincia di Prato - Servizio Istruzione
Rossella Innocenti: tel. 0574/534750 - rinnocenti@provincia.prato.it
Annalisa Gori: tel. 0574/534748 - agori@provincia.prato.it



Rapporto a cura di Paolo Sambo e Marcella Conte
F.I.L. srl - Formazione Innovazione Lavoro
Via Galcianese, 20/f
tel. 0574/565707
e-mail: p.sambo@filprato.it - m.conte@filprato.it



Cresce nei numeri la scuola pratese del 2015, per esempio con gli studenti delle superiori che hanno ormai stabilmente superato la soglia dei diecimila, e cresce anche lo straordinario patrimonio di esperienze e competenze che in alcuni ambiti, primo fra tutti quello del dialogo fra culture, Prato si è conquistata sul campo.

Con una platea di 37 mila studenti dalla materna in su, fra cui 9mila con cittadinanza diversa da quella italiana, la scuola pratese è davvero un micromondo con eccezionali potenzialità e complicate fragilità. E se ancora nel 2015 restiamo la prima provincia italiana per la percentuale di stranieri sul totale, con un'incidenza del 24% (seguono Piacenza, Mantova e Asti), sull'abbandono scolastico facciamo un altro passettino in avanti, scendendo al 17,8 (rispetto al 18,1% dell'anno passato e al 18,5% del 2013).

Ebbene l'impegno e il lavoro quotidiano per affrontare la piaga dell'abbandono e potenziare il dialogo interculturale devono rimanere la prima priorità. La rete che comprende tutte le scuole della provincia è stata costruita in questi anni con l'esperienza e le competenze di tutti: amministratori, dirigenti scolastici, insegnanti, tecnici e mediatori culturali. E' uno strumento prezioso, ma la comunità che lo anima è il vero patrimonio che abbiamo realizzato. Per sostenerla dovremo procurarci tutte le opportunità possibili, proseguendo il cammino che la Provincia ha tracciato lavorando con le preziose risorse dei programmi europei. Competenze per gli insegnanti, motivazioni per gli studenti, dialogo per le famiglie. Tutti obiettivi chiari e semplici, ma che valgono il futuro dei nostri bambini e ragazzi.

Il Report quest'anno punta i riflettori del consueto focus sui corsi drop-out, dedicati ai ragazzi che lasciano la scuola ma devono ancora assolvere l'obbligo formativo. Sono uno strumento operativo per combattere l'abbandono e le 250 interviste realizzate dalla FIL ne testimoniano l'efficacia. Emerge infatti come riescano a inserirsi nel difficile passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro rivolgendosi a un 'soggetto debole', perché privo di qualifiche formali o competenze pratiche legate al lavoro. E tutto questo entro un anno dalla fuoriuscita dal percorso scolastico e con una soddisfazione per la scelta fatta da parte dei ragazzi intervistati che sfiora il 90%.

Inutile dire che, come sempre, il Report dell'Osservatorio scolastico ci mette al centro dei problemi, delle soluzioni progettate, dei risultati, degli obiettivi e delle speranze di tutti coloro che abitano il mondo della scuola. E ancora una volta ci pone di fronte a interrogativi e approfondimenti che saranno utili per lavorare meglio e alzare ancora quell'asticella che i nostri ragazzi nelle nostre scuole ogni giorno imparano a saltare.

Matteo Biffoni
Presidente della Provincia di Prato

1. La popolazione scolastica



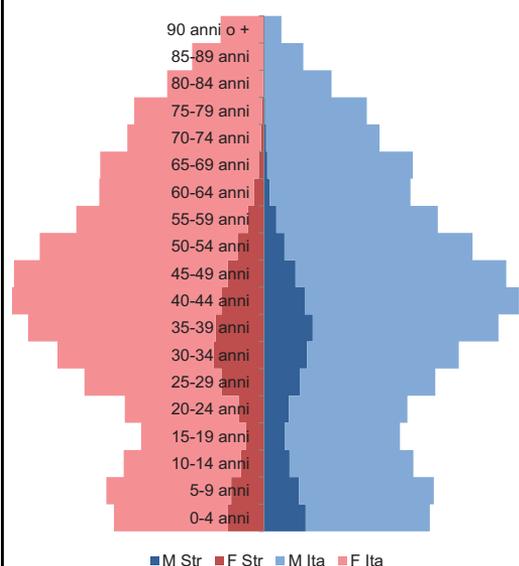
La provincia più “giovane” della Toscana

L'Italia, e la Toscana in particolare, hanno conosciuto negli ultimi decenni un progressivo invecchiamento della popolazione, in conseguenza dall'allungamento della vita media e dal calo delle nascite. Il fenomeno, seppure in misura meno marcata, ha riguardato anche la provincia di Prato: nel 2015 si calcola infatti un indice di vecchiaia pari a 150,9 (ogni 100 residenti sotto i 15 anni, si contano 150,9 ultrasessantacinquenni), mentre nel 1991 lo stesso indice era pari a 112 e nel 1981 a 67.

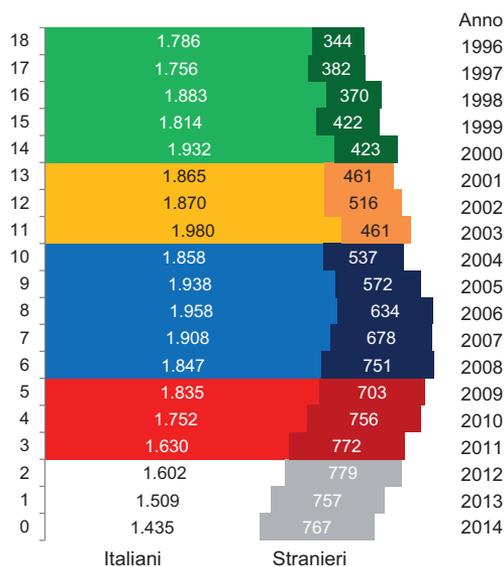
La presenza straniera (40.051 residenti al 1° gennaio 2015, pari al 15,8% del totale della popolazione residente nella provincia di Prato, pari a 252.987 unità), oltre a compensare la diminuzione degli italiani (-4.863 unità in meno nell'ultimo decennio intercensuario), apporta anche benefici alla struttura per età della popolazione complessiva. Prato è infatti la più “giovane” tra le province toscane (a livello regionale l'indice di vecchiaia è pari a 192,9): in proporzione al totale della popolazione si contano più bambini e giovani che nelle altre province. La classe di età compresa tra 0 e 14 anni costituisce a Prato il 14,4% dei residenti complessivi, contro una media toscana del 12,8%, e la popolazione in età scolastica (45.243 residenti da 0 a 18 anni) rappresenta il 17,9% della popolazione totale, a fronte di un valore medio regionale del 16,1%. Contemporaneamente, la percentuale di persone con 65 anni o più a Prato è la più bassa tra tutte le province toscane (21,8%, contro il 24,8% calcolato a livello regionale).

La piramide per età della popolazione italiana e della popolazione straniera evidenzia una concentrazione della maggioranza degli stranieri nella parte inferiore del grafico (fasce di età più giovani), mentre per quanto riguarda gli italiani sono molto più rappresentate le classi di età al di sopra dei 50 anni.

Struttura per età della popolazione residente nella provincia di Prato al 1° gennaio 2015



Popolazione residente nella provincia di Prato in età scolastica al 1° gennaio 2015



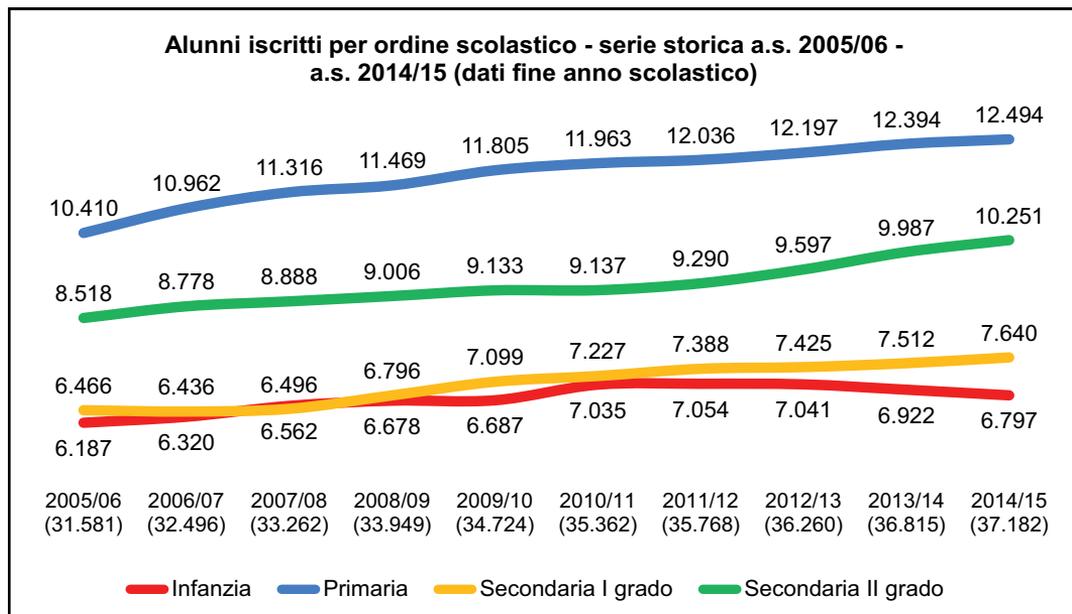
1. La popolazione scolastica

Circa 37mila studenti nelle scuole di ogni ordine e grado della provincia

Nell'anno scolastico in corso (2015/16) la popolazione scolastica ammonta complessivamente a oltre 37.038 unità; dalla rilevazione effettuata nel mese di novembre 2015 risultano infatti 6.392 alunni frequentanti la scuola dell'infanzia, 12.656 la scuola primaria, 7.573 la scuola secondaria di primo grado e 10.417 la scuola secondaria di secondo grado. A questi vanno poi a sommarsi i 223 iscritti ai corsi serali presso gli istituti Buzzi, Dagonari e Datini, i 164 iscritti ai corsi tenuti presso la Casa Circondariale di Prato e gli 89 iscritti (di cui 42 minori) ai corsi per il rilascio della licenza di scuola secondaria di primo grado presso il Centro Provinciale di Istruzione per Adulti (CPIA)¹.

Mentre il dato di inizio anno è suscettibile di variazioni per effetto di arrivi, partenze e abbandoni in corso d'anno, il dato di fine anno (rilevazione completata nel mese di settembre 2015 a seguito delle verifiche degli alunni con sospensione del giudizio) restituisce la fotografia al momento degli scrutini finali. Alla fine dell'anno scolastico 2014/15 la popolazione scolastica risultava pari a 37.182 alunni: 6.797 frequentavano la scuola dell'infanzia, 12.494 la scuola primaria, 7.640 la scuola secondaria di primo grado e 10.251 quella secondaria di secondo grado. A questi sono da aggiungere gli iscritti ai corsi serali (242), ai corsi delle sezioni carcerarie (258) e ai corsi per il rilascio della licenza media presso il CPIA (80).

Negli ultimi quindici anni la popolazione scolastica pratese è cresciuta costantemente, in conseguenza dei movimenti migratori che hanno interessato la provincia di Prato (andando a compensare la riduzione dei contingenti di ragazzi nati negli anni '90) e



¹ Gli iscritti ai corsi serali, ai corsi della sezione carceraria e ai percorsi per il rilascio della licenza media presso il CPIA non sono compresi nelle tabelle e nei grafici dei capitoli 1 e 2.

1. La popolazione scolastica

Alunni scuola dell'infanzia per comune - A.s. 2014/15 (fine anno) e a.s. 2015/16 (inizio anno)		
Comune	2014/15 (fine a.s.)	2015/16 (inizio a.s.)
Cantagallo	60	63
Carmignano	368	341
Montemurlo	536	518
Poggio a Caiano	343	283
Prato	5.083	4.815
Vaiano	237	226
Vernio	170	146
Totale	6.797	6.392

Alunni scuola primaria per comune - A.s. 2014/15 (fine anno)						
Comune	I	II	III	IV	V	Tot.
Cantagallo	17	12	24	15	16	84
Carmignano	157	137	162	146	131	733
Montemurlo	175	184	180	178	174	891
Poggio a Caiano	115	93	120	125	92	545
Prato	1.954	1.975	1.896	1.912	1.838	9.575
Vaiano	89	94	83	80	74	420
Vernio	51	48	55	48	44	246
Totale	2.558	2.543	2.520	2.504	2.369	12.494

Alunni scuola primaria per comune - A.s. 2015/16 (inizio anno)						
Comune	I	II	III	IV	V	Tot.
Cantagallo	14	16	12	24	15	81
Carmignano	155	155	140	163	145	758
Montemurlo	198	181	182	182	173	916
Poggio a Caiano	121	117	90	122	124	574
Prato	1.959	1.904	1.969	1.883	1.925	9.640
Vaiano	86	86	93	83	80	428
Vernio	65	50	45	50	49	259
Totale	2.598	2.509	2.531	2.507	2.511	12.656

dell'innalzamento dei tassi di natalità (con il determinante contributo delle donne migranti).

L'incremento – percepito fin dai primi anni 2000 nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria – ha interessato progressivamente tutti gli ordini scolastici. Negli ultimi cinque anni (confronto con i dati di fine anno scolastico 2009/10) l'aumento ha riguardato soprattutto la scuola secondaria di secondo grado (+1.118 unità, pari al 12,2%) e la scuola secondaria di primo grado (+541 unità, pari al 7,6%), mentre nella scuola dell'infanzia il

1. La popolazione scolastica

Alunni scuola secondaria I grado per comune - A.s. 2014/15 (fine anno)				
Comune	I	II	III	Tot.
Carmignano	128	133	119	380
Montemurlo	196	169	186	551
Poggio a Caiano	157	147	123	427
Prato	2.005	1.884	1.958	5.847
Vaiano	100	97	95	292
Vernio	59	46	38	143
Totale	2.645	2.476	2.519	7.640

Alunni scuola secondaria I grado per comune - A.s. 2015/16 (inizio anno)				
Comune	I	II	III	Tot.
Carmignano	126	129	132	387
Montemurlo	175	191	160	526
Poggio a Caiano	108	146	149	403
Prato	1.943	1.997	1.869	5.809
Vaiano	89	100	103	292
Vernio	49	59	48	156
Totale	2.490	2.622	2.461	7.573

trend di crescita sembra essersi arrestato (negli ultimi tre anni il numero di alunni è diminuito di 257 unità).

Gli istituti comprensivi

Nella provincia di Prato il processo di costituzione degli istituti comprensivi (in tutto 19) si è completato nell'anno scolastico 2013/14, con l'istituzione del comprensivo Montemurlo.

Il comprensivo Nord, costituito nell'anno scolastico 2012/13 tramite fusione dell'ex istituto autonomo IV Circolo con la scuola secondaria di primo grado Fermi, è il più numeroso della provincia, con quasi duemila alunni iscritti (1.970). Seguono i comprensivi Montemurlo (1.771 alunni), Il Pontormo a Carmignano (1.415), Roberto Castellani e Filippino Lippi a Prato (rispettivamente 1.272 e 1.253 alunni).

Con una media di alunni per istituto comprensivo pari a 1.180 unità, la provincia di Prato concorre pienamente al rispetto dei parametri ministeriali introdotti dalla L. 111/2011.

Scuole non statali

Nell'anno scolastico 2015/16 gli alunni che frequentano le scuole non statali paritarie sono 3.936, con un lieve incremento (+98 unità) rispetto all'anno precedente (3.838). All'ammontare complessivo concorrono prevalentemente le scuole dell'infanzia – che con 2.337 bambini iscritti, suddivisi tra scuole private (1.665 unità) e scuole comunali (672), rappresentano oltre un terzo (il 36,6%) degli alunni frequentanti questo ordine scolastico – e le scuole primarie (1.243 alunni, pari al 9,8% del totale). Numericamente

1. La popolazione scolastica

più ridotto è invece il contingente di alunni iscritti alle scuole paritarie nella scuola secondaria di primo e secondo grado (rispettivamente 300 e 56, pari al 4% e allo 0,5%).

Alunni per istituto comprensivo - A.s. 2015/16 (inizio anno)		
Istituto comprensivo	Comune	Tot.
Lorenzo Bartolini	Cantagallo-Vaiano	1.020
Il Pontormo	Carmignano	1.415
Montemurlo	Montemurlo	1.771
Filippo Mazzei	Poggio a Caiano	1.018
Nord	Prato	1.970
Roberto Castellani	Prato	1.272
Filippino Lippi	Prato	1.253
Primo Levi	Prato	1.243
Ghandi	Prato	1.241
Pietro Mascagni	Prato	1.223
Curzio Malaparte	Prato	1.183
Claudio Puddu	Prato	1.156
Iva Pacetti	Prato	1.140
Giovan Battista Mazzoni	Prato	1.104
Don Milani	Prato	1.001
Pier Cironi	Prato	985
Convenevole da Prato	Prato	962
Marco Polo	Prato	927
Sandro Pertini	Vernio	534

La scuola secondaria di secondo grado: la riforma a pieno regime

Nell'anno scolastico 2014/15 è andata a pieno regime la riforma della scuola secondaria di secondo grado, entrata in vigore nell'anno scolastico 2010/11 a partire dalle classi prime. In sintesi, il nuovo sistema liceale comprende 6 Licei (classico, scientifico, linguistico, delle scienze umane, artistico, musicale e coreutico), alcuni dei quali si articolano in indirizzi oppure prevedono un'opzione; gli istituti tecnici post-riordino sono suddivisi in due settori (economico e tecnologico) con 11 indirizzi (2 nell'economico e 9 nel tecnologico), mentre gli istituti professionali si articolano in due settori (servizi, industria e artigianato) con 6 indirizzi (4 nel settore dei servizi, 2 in quello industria e artigianato). Per una descrizione dettagliata dei percorsi di studio disponibili, con i profili e i piani di studio dei diversi indirizzi, si rimanda alla guida "Scopri la tua isola"², realizzata dal servizio Diritto-Dovere all'Istruzione e alla Formazione del Centro per l'Impiego e dal Servizio Istruzione e dall'Osservatorio Scolastico della Provincia di Prato.

Nell'anno scolastico 2014/15 per la prima volta è stata superata la soglia dei diecimila studenti (10.251). Il 48,6% degli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado frequentava un liceo (4.983 unità), il 30,5% un istituto tecnico (3.122 unità) e il restante 20,9% un istituto professionale (2.146 unità). Nell'anno precedente all'entrata in vigore della riforma (2009/10), il 44% dei ragazzi era iscritto a un liceo, il 28,6% a un tecnico e il

² <http://www.centroimpiegoprato.it/modules/smartsection/item.php?itemid=78>

1. La popolazione scolastica

27,4% a un professionale. L'aumento delle iscrizioni ai licei e il calo dei professionali sono in linea con gli andamenti registrati negli stessi anni a livello nazionale e regionale.

Nell'anno scolastico 2015/16 gli studenti che frequentano le scuole secondarie di secondo grado della provincia di Prato sono 10.417. Il Buzzi (1.739 alunni, con un incremento di 119 unità rispetto all'inizio dell'anno scolastico precedente) si conferma l'istituto con più studenti, seguito dal Gramsci-Keynes (1.492) e dal Copernico (1.430).

Tra gli altri istituti, risultano in aumento gli iscritti al Livi (1.325 alunni, compresi i 493 ragazzi frequentanti il liceo artistico Brunelleschi presso la sede di Montemurlo), mentre va completandosi il processo di ristrutturazione di Datini e Dagomari, avviato nell'anno scolastico 2012/13 con l'attribuzione al Dagomari delle classi prime degli indirizzi professionali dei servizi socio-sanitari e dei servizi commerciali. In conseguenza di questo processo, in quattro anni il Dagomari è passato da 584 a 1.035 iscritti, il Datini è sceso da 1.721 a 1.131 alunni.

Nell'anno scolastico in corso la principale novità nel panorama dell'offerta formativa delle scuole superiori pratesi è rappresentata dall'introduzione dell'istituto tecnico con indirizzo agraria, agroalimentare e agroindustria³, con sede presso il Datini (39 iscritti al primo anno, 2 sezioni attivate). Da segnalare anche l'istituzione presso il Marconi del corso

Alunni scuola secondaria II grado per istituto - A.s. 2014/15 (fine anno)						
Scuola	I	II	III	IV	V	Tot.
Marconi	162	131	113	71	60	537
Datini	342	248	212	218	207	1.227
Dagomari	394	230	214	94	86	1.018
- <i>professionale</i>	167	126	89	-	-	382
- <i>tecnico</i>	227	104	125	94	86	636
Buzzi	503	347	301	270	188	1.609
Keynes	140	125	119	71	61	516
Gramsci	107	88	53	62	51	361
Liceo Gramsci-Keynes	168	120	98	108	75	569
Rodari	242	213	209	187	160	1.011
Cicognini	79	78	63	61	41	322
Convitto Cicognini	64	55	69	57	58	303
Livi	265	206	149	129	57	806
Liceo artistico Brunelleschi	142	112	97	55	34	440
Copernico	307	258	331	248	322	1.466
Conservatorio San Niccolò	-	13	9	22	22	66
Totale	2.915	2.224	2.037	1.653	1.422	10.251
Totale professionali	671	505	414	289	267	2.146
Totale tecnici	977	664	598	497	386	3.122
Totale licei	1.267	1.055	1.025	867	769	4.983

³ Il percorso didattico è strutturato in un primo biennio propedeutico al successivo triennio in cui è prevista la scelta tra tre articolazioni: produzione e trasformazioni, gestione dell'ambiente e del territorio, viticoltura ed enologia.

1. La popolazione scolastica

promozione commerciale e pubblicitaria (28 iscritti al primo anno), articolazione dell'indirizzo servizi commerciali, indirizzo precedentemente attivato al Datini (fino all'anno scolastico 2014/15). Nell'anno scolastico 2014/15 la Provincia di Prato aveva dato il via a tre nuovi indirizzi di istruzione: il liceo musicale presso il Rodari (nell'anno scolastico in corso 43 iscritti nel biennio), il liceo scientifico ad indirizzo sportivo al Gramsci-Keynes (102 iscritti nel biennio) e il liceo scientifico internazionale con opzione lingua cinese al Convitto Cicognini (42 iscritti nel biennio).

Alumni scuola secondaria II grado per istituto - A.s. 2015/16 (inizio anno)						
Scuola	I	II	III	IV	V	Tot.
Marconi	167	120	123	74	62	546
Datini	346	253	200	169	163	1.131
- alberghiero	307	253	200	169	163	1.092
- agrario	39	-	-	-	-	39
Dagomari	337	252	190	167	89	1.035
- professionale	108	104	91	90	-	393
- tecnico	229	148	99	77	89	642
Buzzi	517	407	307	257	251	1.739
Keynes	168	113	116	91	64	552
Gramsci	85	67	67	48	58	325
Liceo Gramsci-Keynes	159	140	125	84	107	615
Rodari	256	184	205	183	177	1.005
Cicognini	83	70	73	64	61	351
Convitto Cicognini	70	63	54	63	57	307
Livi	219	180	178	131	124	832
Liceo artistico Brunelleschi	133	122	127	68	43	493
Copernico	321	286	256	317	250	1.430
Conservatorio San Niccolò	14	-	15	8	19	56
Totale	2.875	2.257	2.036	1.724	1.525	10.417
Totale professionali	582	477	414	333	225	2.031
Totale tecnici	1.038	735	589	473	462	3.297
Totale licei	1.255	1.045	1.033	918	838	5.089

Nell'anno scolastico 2015/16 nelle classi prime si contano 2.875 studenti, 21 in meno rispetto all'anno precedente (2.896), suddivisi in 109 sezioni, con una media di 26,4 alunni per classe (a fronte di una media di 25,2 alunni per classe nelle prime dell'anno scolastico 2014/15). Rispetto all'anno precedente sono state attivate 2 classi prime in meno al Dagomari con indirizzo professionale (da 7 a 5 sezioni) e al Livi (da 7 a 6 sezioni di liceo linguistico, da 3 a 2 di liceo scientifico), una classe prima in meno al Buzzi (da 20 a 19) e al Gramsci-Keynes (da 7 a 6 sezioni di liceo scientifico, da 4 a 3 sezioni di costruzioni, ambiente e territorio; le prime a indirizzo economico da 5 diventano 6).

Complessivamente gli iscritti al biennio sono 5.132, gli iscritti al triennio successivo 5.283, di cui 1.525 diplomandi. La distribuzione degli studenti per genere vede una pre-

1. La popolazione scolastica

Alumni scuola secondaria di secondo grado per indirizzo di studio - A.s. 2015/16 (inizio anno)				
Scuola	Indirizzo	F	M	Tot.
Marconi (P)	Biennio comune industria e artigianato (classi I-II)	4	255	259
	Manutenzione e assistenza tecnica (classi III-V)	1	96	97
	Manutenzione mezzi di trasporto (classi III-V)	1	161	162
	Promoz. commerciale e pubblicitaria (classi I)	13	15	28
Totale Marconi		19	527	546
Datini	(P) Alberghiero biennio comune (classi I-II)	215	312	527
	(P) Accoglienza turistica (classi III-V)	47	31	78
	(P) Servizi di sala e di vendita (classi III-V)	40	45	85
	(P) Enogastronomia e ospit. alberg. (classi III-V)	99	149	248
	(P) Promoz. comm.le e pubblicitaria (classi II-V)	42	65	107
	(P) Servizi commerciali (classi V)	7	11	18
	(P) Servizi socio-sociali (classi V)	24	5	29
(T) Agrario biennio comunale (classi I)	9	30	39	
Totale Datini		483	648	1.131
Dagomari	(T) Economico - biennio (classi I-II)	158	219	377
	(T) Amministr., finanza e marketing (classi III-V)	46	59	105
	(T) Relazioni internaz. per marketing (classi III-V)	50	33	83
	(T) Sistemi informativi aziendali (classi III-V)	25	52	77
	(P) Servizi commerciali (classi I-IV)	53	56	109
	(P) Servizi socio-sanitari (classi I-IV)	231	53	284
Totale Dagomari		563	472	1.035
Buzzi (T)	Biennio comune (classi I-II)	158	766	924
	Chimica, materiali e biotecnologie (classi III-V)	69	178	247
	Elettronica e elettrotecnica (classi III-V)	3	97	100
	Informatica e telecomunicazioni (classi III-V)	8	110	118
	Meccanica e mecatronica (classi III-V)	4	209	213
	Energia (classi III-V)	0	65	65
	Sistema moda (classi III-V)	30	42	72
Totale Buzzi		272	1.467	1.739
Gramsci- Keynes	(T) Economico - indirizzo turismo (classi I-V)	404	148	552
	(T) Costruzioni, ambiente e territorio (classi I-V)	61	264	325
	(L) Liceo scientifico (classi I-V)	92	109	201
	(L) Liceo scient. opz. scienze applicate (classi I-V)	97	215	312
	(L) Liceo scientifico opz. ind. sportivo (classi I-II)	44	58	102
Totale Gramsci-Keynes		698	794	1.492
Cicognini- Rodari (L)	Liceo scienze umane (classi I-V)	554	73	627
	Liceo scienze umane opz. econ.-sociale (classi I-V)	280	55	335
	Liceo musicale (classi I-II)	22	21	43

1. La popolazione scolastica

	Liceo classico (classi I-V)	240	111	351
Totale Cicognini-Rodari		1.096	260	1.356
Convitto Cicognini (L)	Liceo classico (classi I, III-V)	45	33	78
	Liceo classico europeo (classi I-V)	54	43	97
	Liceo scientifico (classi II-V)	29	61	90
	Liceo scient. internazionale opz. cinese (classi I-II)	20	22	42
Totale Convitto Nazionale Cicognini		148	159	307
Livi- Brunelleschi (L)	(L) Liceo linguistico (classi I-V)	358	125	483
	(L) Liceo linguistico EsaBac (classi II-V)	83	16	99
	(L) Liceo scientifico (classi I-V)	121	129	250
	(L) Liceo artistico biennio comune (classi I-II)	195	60	255
	(L) Liceo art. ind. architettura e amb. (classi III-V)	20	17	37
	(L) Liceo art. ind. design della moda (classi III-V)	90	6	96
	(L) Liceo art. ind. grafica (classi III-V)	65	40	105
Totale Livi-Brunelleschi		932	393	1.325
Copernico (L)	Liceo linguistico (classi I-V)	448	82	530
	Liceo scientifico (classi I-V)	418	482	900
Totale Copernico		866	564	1.430
San Niccolò (L)	Liceo scientifico (classi I, III-V)	30	26	56
Totale Conservatorio San Niccolò		30	26	56
(P) Professionale (T) Tecnico (L) Liceo				

valenza dei maschi nei tecnici (68,9%) e nei professionali (61,7%), mentre le femmine rappresentano la maggioranza degli iscritti nei licei (64,9% vs. 35,1%).

Secondo i primi dati sulle iscrizioni *on-line* per l'anno scolastico 2016/17, diffusi dall'Ufficio Scolastico Regionale dopo il 22 febbraio, a Prato su 2.333 nuovi iscritti il 48,1% ha scelto un liceo (contro una media regionale del 52,8%), il 32,3% un tecnico (30,1% in Toscana) e il restante 19,6% un professionale (17,1% in Toscana).

I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale realizzati dagli istituti professionali
Il Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) ha preso avvio dall'anno scolastico e formativo 2011/12. Nell'ambito del sistema di IeFP programmato dalla Regione Toscana sono attivati i seguenti interventi:

- percorsi di durata triennale per gli studenti iscritti presso gli Istituti Professionali Statali (IPS) aderenti all'iniziativa, in sussidiarietà integrativa e complementare;
- percorsi di durata biennale per i giovani *drop-out* usciti dal sistema scolastico realizzati dalle agenzie formative accreditate a livello provinciale.

I corsi di IeFP fanno riferimento a 22 figure professionali⁴ concordate attraverso gli Accordi Stato-Regioni del 29 aprile 2010 e del 19 gennaio 2012 e permettono, a seguito di un esame finale, di ottenere una qualifica di III livello europeo⁵.

⁴ Per il dettaglio delle figure professionali si veda "Scopri la tua isola 2015", pag. 123

⁵ Quadro Europeo delle Qualificazioni (European Qualification Framework - EQF) istituito con la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 23 aprile 2008

1. La popolazione scolastica

Nell'anno scolastico 2015/16 nella provincia di Prato sono presenti i seguenti percorsi triennali di IeFP, in sussidiarietà integrativa, realizzati dagli IPS:

- Datini: operatore grafico multimedia; operatore della ristorazione - preparazione pasti; operatore della ristorazione - servizi di sala e bar; operatore ai servizi di promozione e accoglienza - strutture ricettive;

- Dagomari: operatore amministrativo segretariale;

- Marconi: operatore di impianti elettrici; operatore di impianti termoidraulici; operatore alla riparazione dei veicoli a motore - riparazione parti meccaniche ed elettromeccaniche dei veicoli a motore.

Complessivamente, gli studenti che frequentano i corsi di IeFP sono 1.095, di cui 727 al Datini (318 in prima, 227 in seconda e 182 in terza), 294 al Marconi (162 in prima e 132 in seconda) e 74 al Dagomari (45 in seconda, 29 in terza). Nell'anno scolastico 2014/15 hanno sostenuto l'esame finale per il conseguimento della qualifica 212 studenti; gli alunni risultati idonei sono stati 157.

Mobilità interprovinciale

Analizzando i dati di fine anno scolastico 2014/15 rispetto al comune di residenza, si rileva che il 12,9% degli studenti (1.324 unità) frequentanti le scuole secondarie di secondo grado con sede nella provincia di Prato proviene da fuori provincia (il 10% da Firenze, il 2% da Pistoia e lo 0,9% da altre province). L'istituto con più iscritti non residenti a Prato è il Buzzi (422 studenti provenienti da fuori provincia, pari al 26,2%).

Nello stesso anno scolastico 1.614 ragazzi residenti nella provincia di Prato frequentavano scuole superiori fuori provincia: 1.092 iscritti in scuole della provincia di Pistoia (con le maggiori preferenze per l'alberghiero Martini, l'istituto tecnico commerciale Capitini, il liceo artistico Petrocchi e l'istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente De Franceschi) e 592 frequentanti scuole della provincia di Firenze (nell'ordine l'istituto tecnico industriale Leonardo Da Vinci, l'istituto agrario di Firenze e il liceo artistico di Porta Romana). Presente, anche se limitato numericamente, è inoltre il fenomeno della mobilità fuori regione: per esempio alcuni studenti residenti nei comuni della Val di Bisenzio frequentano l'istituto Caduti della Direttissima a Castiglione dei Pepoli (BO).

Complessivamente, il 15,3% degli studenti residenti nella provincia di Prato frequenta una scuola superiore fuori provincia. Nell'analisi della mobilità in uscita occorre tenere conto anche delle distanze e della disponibilità di servizi di trasporto pubblico: la mobilità in uscita risulta, non a caso, più elevata tra i ragazzi dei comuni confinanti con altre province, e in particolare nei comuni medicei.

Scuola secondaria di secondo grado - Mobilità interprovinciale						
	2012/13		2013/14		2014/15	
	Alunni in entrata	Alunni in uscita	Alunni in entrata	Alunni in uscita	Alunni in entrata	Alunni in uscita
Prato - Firenze	891	531	963	543	1.021	592
Prato - Pistoia	177	888	208	979	210	1.012
Prato - altre province toscane	15	13	26	13	33	10
Prato - altre province italiane	42	n.d.	49	n.d.	60	n.d.

2. Gli alunni stranieri

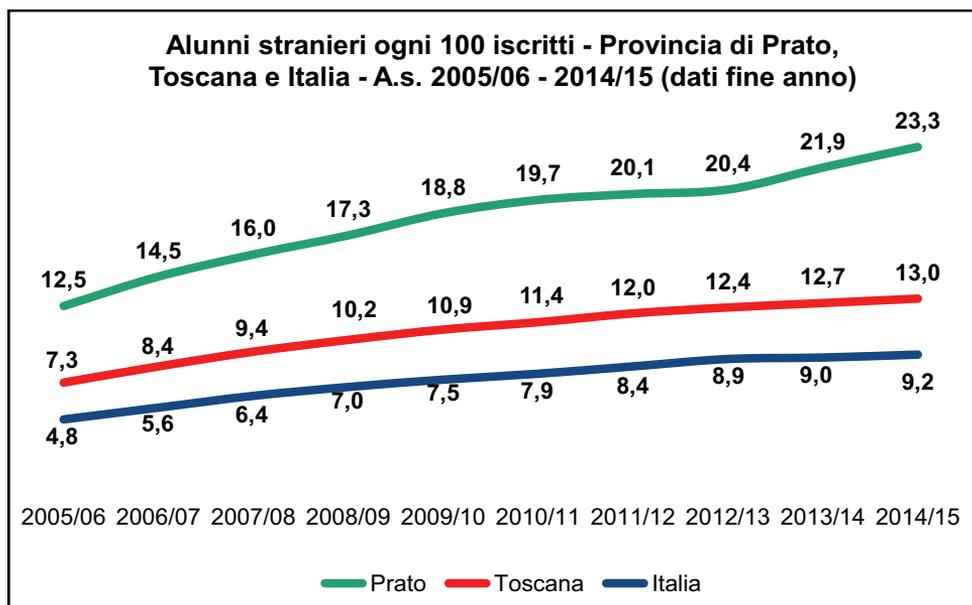


Nell'anno scolastico in corso (2015/16) nelle scuole della provincia di Prato si contano circa 9mila alunni con cittadinanza non italiana (8.990), pari al 24,3% dell'intera popolazione scolastica. Di questi, gli alunni entrati per la prima volta nel sistema scolastico pratese sono 1.197, pari al 13,3% del totale degli alunni stranieri. Tale numero può apparire elevato, ma comprende anche 668 bambini che iniziano la scuola dell'infanzia e 175 ragazzi che frequentano la prima classe della scuola primaria. Dei restanti 354 alunni, 143 fanno il loro ingresso nella scuola pratese in una classe tra la seconda e la quinta elementare, 126 nella scuola secondaria di primo grado e i restanti 85 nella scuola secondaria di secondo grado¹.

Come già osservato, i dati raccolti a inizio anno scolastico sono suscettibili di variazioni per effetti di arrivi, partenze e abbandoni in corso d'anno.

Alla fine dell'anno scolastico 2014/15 nelle scuole della provincia di Prato risultavano iscritti 8.679 alunni stranieri (il 23,3% della popolazione scolastica complessiva), 611 in più rispetto all'anno precedente (+7,6%; nel 2013/14 l'incremento era stato pari al 9%).

Secondo gli ultimi dati elaborati dal MIUR², a Prato è ampio il superamento sia dell'incidenza media nazionale (9,2%) che di quella regionale (13%; la regione con la percentuale più elevata di alunni stranieri è l'Emilia Romagna: 15,5%).



Prato si conferma la prima provincia italiana come percentuale di stranieri sul totale degli studenti, seguita da Piacenza (20,9%), Mantova (18,4%), Asti (17,7%), Brescia

¹ Il MIUR adotta la definizione di alunni stranieri NAI (Neo Arrivati in Italia) per identificare gli studenti del tutto non italofoeni e non in grado di utilizzare l'italiano L2 come lingua di comunicazione o gli studenti inseriti a scuola da meno di due anni.

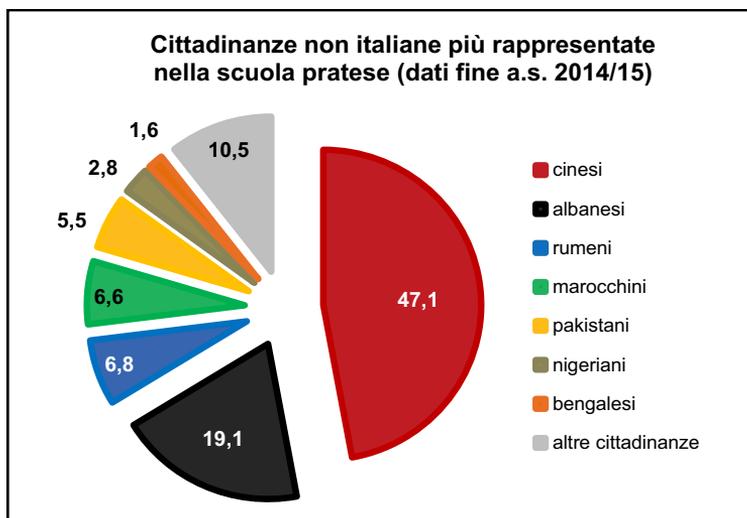
² *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.s. 2014/15*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ottobre 2015.

2. Gli alunni stranieri

(17,5%). Il comune di Prato è al primo posto tra i 110 comuni capoluogo di provincia; seguono Alessandria, Piacenza, Milano, Brescia e Torino.

Le cittadinanze

I cinesi (4.086 unità alla fine dell'anno scolastico 2014/15, 354 in più rispetto all'anno precedente) rappresentano quasi la metà (il 47,1%) degli alunni stranieri. Seguono, nell'ordine, albanesi (1.662 unità, pari al 19,1%), rumeni (590 unità, 6,8%), marocchini (570; 6,6%) e pakistani (475; 5,5%), quindi nigeriani (244), bengalesi (139), filippini (89), peruviani (80), ivoriani (57), indiani (56) e tunisini (50). Alla fine dell'anno scolastico 2014/15 erano ben 85 le cittadinanze rappresentate nelle scuole pratesi.



All'inizio dell'anno scolastico in corso risultano iscritti nelle scuole della provincia di Prato 4.391 alunni cinesi, 1.710 albanesi, 587 rumeni, 580 marocchini, 431 pakistani e 1.291 alunni di altre cittadinanze. A questi vanno poi a sommarsi gli iscritti ai corsi serali (52), ai corsi tenuti presso la Casa Circondariale di Prato (82) e gli iscritti ai corsi per il rilascio della licenza media presso il CPIA (80, tra minori e adulti).

Alunni stranieri per ordine scolastico

La maggior parte degli alunni con cittadinanza non italiana (dati di fine anno scolastico 2014/15) frequenta la scuola primaria (il 37,9%, pari a 3.286 unità); nella distribuzione per ordine di scolarità seguono la scuola secondaria di primo grado (22,9%, 1.987 alunni), la scuola secondaria di secondo grado (20,1%, 1.748 alunni) e la scuola dell'infanzia (19,1%, 1.658 alunni).

La percentuale più elevata di alunni stranieri sul totale degli iscritti si registra nella scuola primaria (26,3%, a fronte di un valore medio regionale pari al 13,8% e nazionale pari al 10,3%). La quota di alunni stranieri è pari o superiore al 50% in sei scuole: Fabio Filzi (63,8%, 83 alunni stranieri su 130 iscritti, di cui 33 cinesi), Don Milani (61,4%), Collodi (59,6%), Cesare Guasti (56,1%), Mascagni (52%) e Anna Frank a Montemurlo

2. Gli alunni stranieri

(50%). In valori assoluti la scuola primaria con più alunni stranieri è la Collodi (302 unità, di cui 126 cinesi, 56 albanesi e 42 pakistani, su un totale di 507 iscritti).

Alunni stranieri scuola dell'infanzia per comune e principali cittadinanze - A.s. 2014/15 (fine anno)

Comune	Totale stranieri	Cinesi	Albanesi	Rumeni	Marocchini	Pakistani	Altre cittad.	% stranieri su totale iscritti
Cantagallo	16	4	5	0	5	0	2	26,7
Carmignano	36	11	8	2	4	1	10	9,8
Montemurlo	99	32	37	0	13	9	8	18,5
Poggio a Caiano	55	24	11	6	7	0	7	16,0
Prato	1.403	612	267	108	105	86	225	27,6
Vaiano	24	3	6	1	6	1	7	10,1
Vernio	25	1	8	4	7	1	4	14,7
Totale	1.658	687	342	121	147	98	263	24,4

Alunni stranieri scuola primaria per comune e principali cittadinanze - A.s. 2014/15 (fine anno)

Comune	Totale stranieri	Cinesi	Albanesi	Rumeni	Marocchini	Pakistani	Altre cittad.	% stranieri su totale iscritti
Cantagallo	14	2	4	0	7	1	0	16,7
Carmignano	129	78	16	9	8	1	17	17,6
Montemurlo	214	68	72	5	24	16	29	24,0
Poggio a Caiano	96	46	16	22	5	0	7	17,6
Prato	2.732	1.346	462	174	151	172	427	28,5
Vaiano	66	11	26	1	5	9	14	15,7
Vernio	35	0	16	4	5	2	8	14,2
Totale	3.286	1.551	612	215	205	201	502	26,3

Nella scuola secondaria di primo grado gli alunni stranieri rappresentano il 26% del totale, contro un dato medio regionale del 14,1% e nazionale del 9,6%. La Ser Lapo Mazzei si conferma la scuola media a maggiore presenza straniera in proporzione al numero di iscritti (67,2%, 135 alunni di cittadinanza non italiana su 201 iscritti, di cui 74 cinesi, 16 pakistani e 11 albanesi), seguita dalla Sem Benelli (52,9%), dalla Buricchi (37,4%) e dalla Malaparte (36,2%). In valori assoluti, la scuola con più stranieri iscritti è invece la Lippi (172 alunni di cittadinanza non italiana, di cui 94 cinesi, 32 albanesi, 12 pakistani e 12 rumeni, su 490 iscritti totali).

Nella scuola dell'infanzia la percentuale di alunni stranieri è pari al 24,4% (la media regionale si attesta al 14,2%, quella nazionale al 10,2%). I bambini stranieri rappresentano la maggioranza degli iscritti in otto scuole: Borgo San Paolo (69,4%, 50 iscritti stranieri su 72, di cui 36 cinesi), la scuola paritaria Santa Caterina de Ricci (61,1%), San Paolo Il Pino (58,8%), Villa Charitas (56,7%), Don Milani (55,4%),

2. Gli alunni stranieri

Alunni stranieri scuola secondaria di primo grado per comune e principali cittadinanze - A.s. 2014/15 (fine anno)								
Comune	Totale stranieri	Cinesi	Albanesi	Rumeni	Marocchini	Pakistani	Altre cittad.	% stranieri su totale iscritti
Carmignano	64	34	14	4	3	0	9	16,8
Montemurlo	123	37	37	9	12	10	18	22,3
Poggio a Caiano	76	39	13	12	7	0	5	17,8
Prato	1.667	919	251	90	86	98	223	28,5
Vaiano	37	9	12	1	5	2	8	12,7
Vernio	20	0	8	4	5	0	3	14,0
Totale	1.987	1038	335	120	118	110	266	26,0

Alunni stranieri scuola secondaria di secondo grado per istituto e principali cittadinanze - A.s. 2014/15 (fine anno)								
Scuola	Totale stranieri	Cinesi	Albanesi	Rumeni	Marocchini	Pakistani	Altre cittad.	% stranieri su totale iscritti
Marconi	129	11	42	13	18	15	30	24,0
Datini	234	95	55	21	11	10	42	19,1
Dagomari	445	299	67	21	16	9	33	43,7
- professionale	156	89	28	10	8	4	17	40,8
- tecnico	289	210	39	11	8	5	16	45,4
Buzzi	146	48	34	21	6	10	27	9,1
Keynes	115	71	9	11	7	1	16	22,3
Gramsci	92	37	26	4	12	2	11	25,5
Liceo Gramsci-Keynes	49	28	10	5	1	2	3	8,6
Rodari	94	8	34	14	11	4	23	9,3
Cicognini	11	0	8	1	0	0	2	3,4
Convitto Cicognini	18	10	2	2	0	0	4	5,9
Livi	171	79	29	14	11	10	28	21,2
Liceo art. Brunelleschi	105	65	15	2	2	2	19	23,9
Copernico	135	55	42	5	5	1	27	9,2
Conserv. San Niccolò	4	4	0	0	0	0	0	6,1
Totale	1.748	810	373	134	100	66	265	17,1
Totale professionali	519	195	125	44	37	29	89	24,2
Totale tecnici	642	366	108	47	33	18	70	20,6
Totale licei	587	249	140	43	30	19	106	11,8

Montanara nel comune di Montemurlo (54,2%), Collodi (52,3%) e Mascagni (50,7%). Negli altri comuni spicca il 31% di alunni di cittadinanza non italiana alla scuola Pertini di Poggio a Caiano. In valori assoluti, la scuola dell'infanzia con più bambini stranieri è Villa Charitas (122 su 215, di cui 35 cinesi, 21 albanesi e 14 marocchini).

2. Gli alunni stranieri

Tra gli istituti comprensivi, quelli con la maggiore presenza straniera in proporzione al totale degli alunni iscritti, sono Marco Polo, Malaparte e Mascagni.

**Alunni stranieri scuola dell'infanzia per comune e principali cittadinanze -
A.s. 2015/16 (inizio anno)**

Comune	Totale stranieri	Cinesi	Albani	Rumeni	Marocchini	Pakistani	Altre cittad.	% stranieri su totale iscritti
Cantagallo	15	4	3	2	5	0	1	23,8
Carmignano	44	14	10	4	10	1	5	12,9
Montemurlo	108	40	40	2	12	5	9	20,8
Poggio a Caiano	37	19	5	4	4	0	5	13,1
Prato	1.380	638	277	99	79	79	208	28,7
Vaiano	23	3	7	1	6	2	4	10,2
Vernio	26	0	11	4	6	3	2	17,8
Totale	1.633	718	353	116	122	90	234	25,5

**Alunni stranieri scuola primaria per comune e principali cittadinanze -
A.s. 2015/16 (inizio anno)**

Comune	Totale stranieri	Cinesi	Albani	Rumeni	Marocchini	Pakistani	Altre cittad.	% stranieri su totale iscritti
Cantagallo	11	3	4	0	4	0	0	13,6
Carmignano	128	86	12	8	7	1	14	16,9
Montemurlo	227	80	75	6	27	14	25	24,8
Poggio a Caiano	104	50	21	20	4	1	8	18,1
Prato	2.907	1.491	470	175	165	167	439	30,2
Vaiano	62	13	24	1	9	5	10	14,5
Vernio	34	0	12	6	5	3	8	13,1
Totale	3.473	1.723	618	216	221	191	504	27,4

Nella scuola secondaria di secondo grado gli studenti stranieri rappresentano il 17,1% degli iscritti totali, a fronte rispettivamente del 10,6% e del 7% calcolati a livello regionale e nazionale. La maggioranza degli studenti stranieri si concentra nel biennio e nelle classi prime in particolare: su 1.748 iscritti alla fine dell'anno scolastico 2014/15, 761 frequentavano la prima e 409 la seconda (in percentuale rispettivamente il 43,5% e il 23,4% del totale degli stranieri). Nelle classi prime gli studenti stranieri rappresentano il 26,1% del totale degli iscritti, una percentuale in linea con quella calcolata nelle classi terze della scuola secondaria di primo grado (26%). Dal secondo anno delle superiori in poi, la percentuale di stranieri diminuisce progressivamente (18,4% nelle classi seconde, 13,3% nelle terze, 11,4% nelle classi quarte) fino ad arrivare all'8,4% nelle classi quinte (119 studenti stranieri su 1.422).

La percentuale più elevata di studenti stranieri sul totale degli iscritti si registra negli istituti professionali (24,2%) e nei tecnici (20,6%); nei licei gli studenti con cittadinanza non italiana sono invece l'11,8%. Il Dagomari fa segnare la più elevata incidenza di

2. Gli alunni stranieri

Alunni stranieri scuola secondaria di primo grado per comune e principali cittadinanze - A.s. 2015/16 (inizio anno)								
Comune	Totale stranieri	Cinesi	Albanesi	Rumeni	Marocchini	Pakistani	Altre cittad.	% stranieri su totale iscritti
Carmignano	75	41	12	6	5	0	11	19,4
Montemurlo	127	43	42	5	11	10	16	24,1
Poggio a Caiano	81	40	11	17	7	0	6	20,1
Prato	1.679	973	245	82	84	84	211	28,9
Vaiano	45	9	17	0	5	4	10	15,4
Vernio	18	0	10	1	4	0	3	11,5
Totale	2.025	1106	337	111	116	98	257	26,7

Alunni stranieri scuola secondaria di secondo grado per istituto e principali cittadinanze - A.s. 2015/16 (inizio anno)								
Scuola	Totale stranieri	Cinesi	Albanesi	Rumeni	Marocchini	Pakistani	Altre cittad.	% stranieri su totale iscritti
Marconi	141	18	48	12	22	11	30	25,8
Datini	239	109	42	21	15	5	47	21,1
- alberghiero	227	101	42	20	14	5	45	20,8
- agrario	12	8	0	1	1	0	2	30,8
Dagomari	447	284	73	21	20	6	43	43,2
- professionale	146	77	23	10	12	3	21	37,2
- tecnico	301	207	50	11	8	3	22	46,9
Buzzi	165	49	50	20	6	8	32	9,5
Keynes	131	75	16	15	8	2	15	23,7
Gramsci	97	38	24	5	16	2	12	29,8
Liceo Gramsci-Keynes	67	31	14	6	4	0	12	10,9
Rodari	93	11	33	14	13	4	18	9,3
Cicognini	15	1	7	2	0	0	5	4,3
Convitto Cicognini	36	22	5	2	0	0	7	11,7
Livi	160	68	33	14	10	8	27	19,2
Liceo art. Brunelleschi	118	73	17	3	2	3	20	23,9
Copernico	144	59	40	9	5	3	28	10,1
Conserv. San Niccolò	6	6	0	0	0	0	0	10,7
Totale	1.859	844	402	144	121	52	296	17,8
Totale professionali	514	196	113	42	48	19	96	25,3
Totale tecnici	706	377	140	52	39	15	83	21,4
Totale licei	639	271	149	50	34	18	117	12,6

studenti stranieri sul totale degli iscritti (43,7%; si contano infatti 445 stranieri su 1.018 iscritti, di cui 299 cinesi, 67 albanesi e 21 rumeni); seguono il Gramsci (25,5%), il Marconi (24%), il Brunelleschi (23,9%), il Keynes (22,3%) e il Livi (21,2%). In valori

2. Gli alunni stranieri

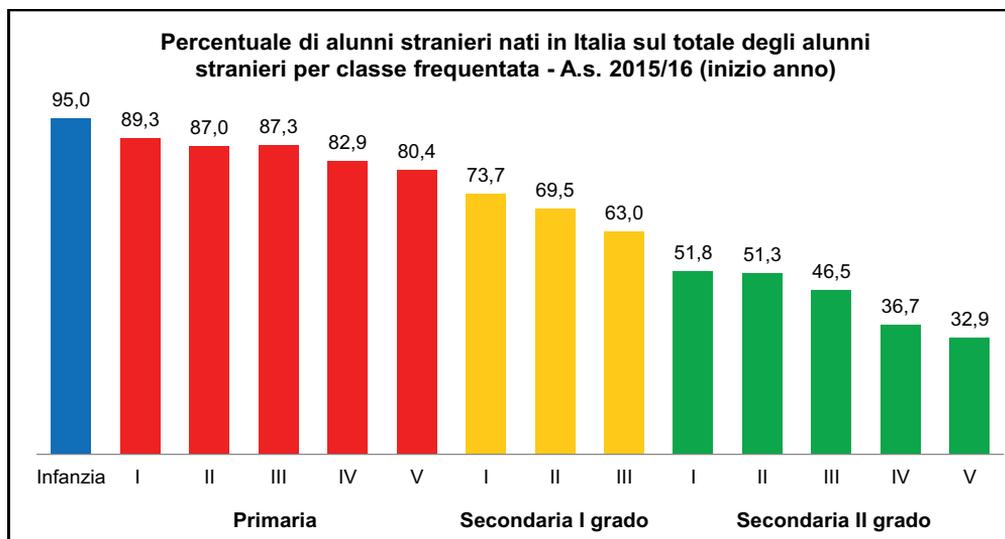
assoluti l'istituto con più ragazzi con cittadinanza non italiana è sempre il Dagomari, seguito dal Livi (276, compreso l'artistico Brunelleschi), dal Gramsci-Keynes (256 considerando tutti gli indirizzi) e dal Datini (234).

Nell'anno scolastico in corso (rilevazione di novembre 2015) la percentuale di alunni stranieri sul totale degli iscritti è pari al 25,5% nella scuola dell'infanzia, al 27,4% nella scuola primaria, al 26,7% nella scuola secondaria di primo grado e al 17,8% nella scuola secondaria di secondo grado.

Alunni stranieri nati in Italia

Il 71,9% degli alunni stranieri frequentanti le scuole della provincia di Prato nell'anno scolastico 2015/16 è nato in Italia. Disaggregando il dato per ordine di scolarità, si osserva che la percentuale di alunni stranieri nati nel nostro Paese è pari al 95% nella scuola dell'infanzia e all'85,7% nella scuola primaria; anche nella scuola secondaria di primo grado la più parte degli alunni straniera è rappresentata da ragazzi nati in Italia (68,8%), mentre nella scuola secondaria di secondo grado prevalgono, di poco, i nati all'estero (52,2% contro 47,8%).

I ragazzi con cittadinanza non italiana nati nel nostro Paese che il prossimo giugno completeranno il primo ciclo scolastico con l'esame di terza media sono 410, i diplomandi sono invece 52.



Come riporta il MIUR nell'annuale pubblicazione sugli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, nell'anno scolastico 2014/15 a livello nazionale va consolidandosi il sorpasso degli studenti stranieri di seconda generazione: gli alunni nati nel nostro Paese rappresentano infatti il 55,3% del totale degli alunni di cittadinanza non italiana. In Toscana la percentuale di alunni stranieri nati in Italia è pari al 56,4%. Prato si conferma la prima provincia italiana per percentuale di alunni stranieri nati in Italia, seguita da Vicenza, Biella e Verona.

3. Gli alunni con disabilità



La presenza degli alunni con disabilità nel sistema nazionale di istruzione è notevolmente cresciuta nel corso degli ultimi anni. Dai dati delle *Rilevazioni Integrative sulle scuole* del MIUR¹, nelle scuole italiane risultano infatti 234.788 alunni con disabilità, pari al 2,7% del totale degli alunni iscritti nell'anno scolastico 2014/15. Se si confronta tale numero con quello registrato dieci anni fa, l'incremento è pari al 39,9% (nell'a.s. 2004/2005 il numero di alunni con disabilità era pari a 167.804 unità)². A livello regionale, l'incidenza degli alunni con disabilità varia da un minimo del 2% per la Basilicata ad un massimo del 3,3% per l'Abruzzo. In Toscana gli studenti con disabilità sono 12.565, il 2,5% del totale.

Grazie alla collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale - Ambito Territoriale di Prato anche in questa edizione del Rapporto presentiamo i dati relativi alla presenza di alunni con disabilità nelle scuole statali della provincia di Prato. I dati sono aggiornati all'inizio dell'anno scolastico 2015/16.

Alunni con disabilità nelle scuole statali - A.s. 2015/16 (inizio anno)					
	Totale	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri
Scuola dell'infanzia	91	29	62	63	28
Scuola primaria	322	102	220	221	101
Scuola secondaria di 1° grado	259	102	157	68	191
Scuola secondaria di 2° grado	269	122	147	234	35
Totale	941	355	586	586	355

Gli alunni con disabilità presenti nelle scuole statali pratesi sono 941 (110 in più rispetto all'anno scolastico 2014/15), pari al 2,8% del totale degli alunni, per un rapporto di un alunno con disabilità ogni 34,3 alunni senza disabilità. Gli alunni in situazione di gravità ai sensi della L. 104/1992³ sono 257 su 941 (il 27,3%).

Analizzando la distribuzione per genere, osserviamo che i maschi rappresentano il 62,3% degli alunni con disabilità.

Guardando ai diversi ordini di scolarità, la presenza di alunni con disabilità risulta maggiore – in proporzione al numero totale di iscritti – nella scuola secondaria di primo grado (3,5%). Seguono, nell'ordine, la scuola primaria (2,8%), la scuola secondaria di secondo grado (2,6%) e la scuola dell'infanzia (2,2%).

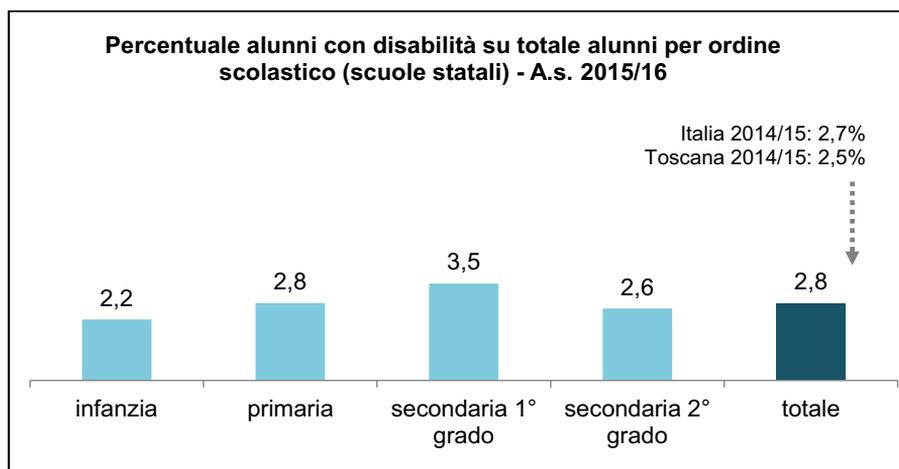
Gli studenti stranieri con disabilità sono 355, pari al 38% del totale degli studenti con disabilità⁴ e con un'incidenza sul totale degli alunni stranieri iscritti in scuole statali (8.268) pari al 4,3%.

¹ *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Dati statistici a.s. 2014/2015*, MIUR, novembre 2015.

² Tale crescita è particolarmente significativa se si considera che il numero complessivo degli alunni frequentanti il sistema scolastico, nello stesso periodo, ha visto addirittura una lieve diminuzione (-0,4%).

³ La L. 104/1992 all'art. 3 prevede che "qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità; le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici".

3. Gli alunni con disabilità



Alunni per tipo di disabilità

Passando all'analisi dei dati per tipo di disabilità degli alunni, la categoria più rappresentata è quella costituita dalla disabilità psico-fisica (EH; 888 casi, pari al 94,4%); risultano inoltre 30 casi di handicap uditivo (DH), pari al 3,2% e 20 casi di handicap visivo (CH), pari all'2,1%⁵. La categoria EH è particolarmente ampia e comprende, oltre alla disabilità intellettiva e motoria, altri tipi di disabilità collegati a disturbi psichiatrici precoci, ai disturbi specifici di apprendimento – qualora certificati in compresenza di altri disturbi – e alla sindrome da deficit di attenzione e iperattività (ADHD).

Alunni per tipo di disabilità e ordine di scolarità (scuole statali) - A.s. 2015/16 (inizio anno)					
	Totale	di cui			
		In situazione gravità	Handicap visivo (CH)	Handicap uditivo (DH)	Handicap psico-fisico (EH)
Scuola dell'infanzia	91	39	3	4	84
Scuola primaria	322	95	7	7	307
Scuola secondaria di 1° grado	259	58	4	8	246
Scuola secondaria di 2° grado	269	65	6	11	251
Totale	941	257	20	30	888

Una disaggregazione della categoria della disabilità psico-fisica EH è disponibile a livello nazionale. Le Rilevazioni Integrative sulle scuole del MIUR distinguono infatti tra disabilità intellettiva, motoria e altre disabilità psico-fisiche. Nell'anno scolastico 2014/15 la

⁴ A livello nazionale gli alunni stranieri rappresentano il 12% del totale degli alunni con certificazione di handicap.

⁵ La somma delle categorie CH, DH e EH non corrisponde esattamente al totale (941), in quanto in 4 casi sono presenti più categorie di disabilità, mentre in 7 casi non è specificato il tipo di disabilità.

3. Gli alunni con disabilità

disabilità intellettiva rappresentava il 68,2% dei casi compresi nella categoria EH, la disabilità motoria il 3,6% e le altre disabilità il restante 28,2%.

Prendendo come riferimento i dati nazionali, a livello provinciale possiamo stimare 606 casi di handicap intellettivo, 32 casi di handicap motorio e 250 casi con altre disabilità.

Anche l'ultimo report dell'Istat sull'integrazione degli alunni con disabilità⁶ mostra una prevalenza in tutte le ripartizioni territoriali delle problematiche legate alla disabilità intellettiva, che riguarda in media il 41,9% degli alunni con disabilità nella scuola primaria e il 49,8% di quelli della secondaria di primo grado. Nella primaria seguono i disturbi dello sviluppo (26%) e del linguaggio (21,4%), mentre nella secondaria di primo grado le problematiche più frequenti dopo la disabilità intellettiva sono quelle legate ai disturbi dell'apprendimento e ai disturbi dello sviluppo (rispettivamente il 22,1% e il 21,1%).

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione degli alunni con disabilità per comune di residenza. Il dato si riferisce agli alunni frequentanti le scuole statali della provincia di Prato e non comprende quindi gli alunni pratesi che frequentano scuole fuori provincia.

Alunni con disabilità (scuole statali) per comune di residenza - A.s. 2015/16 (inizio anno)	
Cantagallo	17
Carmignano	42
Montemurlo	77
Poggio a Caiano	24
Prato	691
Vaiano	38
Vernio	22
Alunni residenti fuori provincia	30
Totale	941

Il sostegno

Tra le varie misure in atto per favorire l'integrazione, la principale è certamente rappresentata dalla figura dell'insegnante di sostegno: alle classi in cui sono inseriti gli alunni con handicap viene riconosciuta l'assegnazione di alcune ore di compresenza tra il docente curricolare e quello di sostegno, al fine di conseguire gli obiettivi didattici e socio-educativi stabiliti al momento della redazione del Progetto Educativo Individualizzato (PEI)⁷. La richiesta dei posti di sostegno è effettuata dal dirigente scolastico all'Ufficio Scolastico Regionale sulla base delle iscrizioni pervenute, mentre la quantificazione delle ore da attribuire a ciascun alunno è determinata sulla base delle necessità dello stesso, così come formalizzate nella documentazione relativa, e dei vincoli di legge vigenti.

A livello provinciale il rapporto tra alunni con disabilità e insegnanti di sostegno è pari a 2,0 (un insegnante di sostegno ogni due alunni con disabilità)⁸, un valore in linea con la media regionale e leggermente al di sopra di quella nazionale (1,85). L'indicatore assume

⁶ *L'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di primo grado statali e non statali*, Istat, dicembre 2015.

⁷ Per un approfondimento si veda http://www.istruzione.it/urp/alunni_disabili.shtml

⁸ *La disabilità in Toscana. Dal percorso scolastico al "Dopo di noi"*, Regione Toscana, dicembre 2015.

3. Gli alunni con disabilità

particolare importanza poiché le L. 296/2006 e 244/2007 ne assumono un valore pari a 2 quale parametro per la determinazione della numerosità massima dei docenti di sostegno. Sebbene tale dato debba essere rispettato in media a livello nazionale, il valore esattamente pari a 2 mostra che, nel complesso, la provincia di Prato ha una dotazione organica che rispetta tale vincolo.

Il numero di ore settimanali di sostegno assegnate in media per alunno nella provincia di Prato è pari a 14 ore nella scuola dell'infanzia, a 11,3 nella scuola primaria, a 8,7 nella scuola secondaria di primo grado e a 6,4 in quella secondaria di secondo grado. Anche tenendo conto della presenza dell'assistente educativo-culturale o *ad personam* possiamo affermare che il tempo coperto è inferiore al monte orario complessivo⁹.

I Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, ovvero l'abilità di lettura (dislessia), di scrittura (disgrafia e disortografia a seconda che il disturbo interessi la grafia con riferimento ad aspetti graficoformali, o l'ortografia con riferimento all'utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale) e di fare calcoli (discalculia). Gli alunni con DSA certificati ai sensi della L. 170/2010 possono beneficiare di misure compensative e dispensative per il raggiungimento degli obiettivi didattici.

L'ultima indagine del MIUR sugli alunni con DSA¹⁰, che presenta dati aggiornati al 15 febbraio 2013, quantifica in 6.671 gli alunni con DSA in Toscana (pari all'1,7% del totale), di cui 1.948 nella primaria, 2.729 nella secondaria di primo grado e, infine, 1.994 nella secondaria di secondo grado. In Italia gli alunni con DSA sono oltre 90mila.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 ha introdotto la definizione di Bisogni Educativi Speciali (BES)¹¹. L'area dei BES, che comprende gli alunni disabili certificati ai sensi della L. 104/1992 e gli alunni con DSA certificati ai sensi della L. 170/2010, si estende ai soggetti con difficoltà educative apprenditive¹².

⁹ Nella scuola dell'infanzia l'orario di funzionamento è stabilito in 40 ore settimanali (con possibilità di estensione a 50 e possibilità di tempo ridotto per complessive 25 ore). Nella scuola primaria la durata delle lezioni può variare da 24 a 27 ore, estendendosi fino a 40 ore. Nella scuola secondaria di primo grado sono previste 30 ore settimanali, estendibili a 36 o 40 ore. Nella scuola secondaria di secondo grado la numerosità di ore settimanali varia in relazione alla tipologia di scuola, all'indirizzo e a quanto previsto dai singoli istituti negli spazi di autonomia concessi.

¹⁰ *Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento*, MIUR, 2013.

¹¹ "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta" (D.M. 27/12/2012, *Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*. In Italia gli studenti con BES sono circa un milione (<http://www.orizzontescuola.it/sono-circa-milione-bes-italia>).

¹² Gli alunni con difficoltà educative e apprenditive sono una categoria dai contorni ancora non troppo definiti in quanto la normativa vi fa rientrare tutti coloro che presentano uno svantaggio socio-culturale, familiare, affettivo o di altro tipo non necessariamente diagnosticabili e/o certificabili in ambito sanitario (es. ragazzi con ADHD, con quoziente intellettivo tra 71 e 84, ma anche casi segnalati dai servizi sociali, immigrati da poco in Italia, etc).

4. Gli esiti scolastici



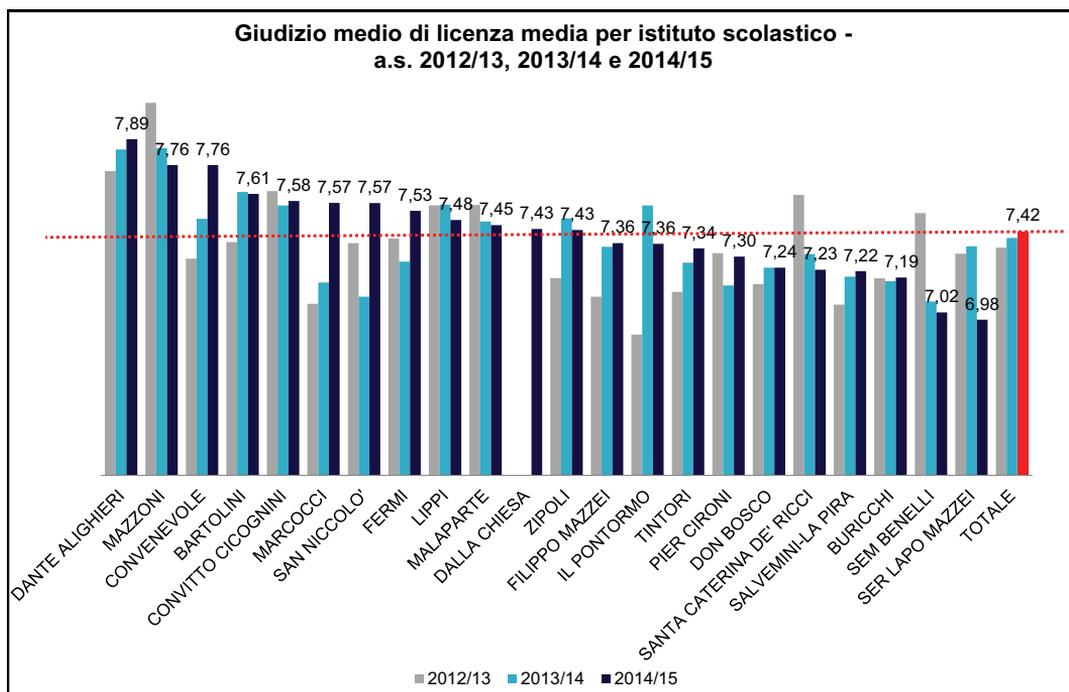
Voto di licenza media

Il voto di licenza media ha una forte capacità predittiva sulla carriera scolastica degli alunni: esiste infatti una correlazione non solo con la scelta dell'indirizzo di scuola secondaria di secondo grado ma anche con la probabilità di arrivare o meno al diploma o di ottenere un voto più o meno alto di maturità.

Nell'anno scolastico 2014/15 hanno conseguito la licenza media 2.341 ragazzi. Il 6,4% (150 ragazzi) ha ottenuto la votazione massima (10/10); il 14% ha riportato una votazione pari a 9/10, il 22,7% 8/10, il 29,4% 7/10, mentre il restante 27,5% è stato licenziato con la votazione minima (6/10).

Analizzando gli esiti di fine anno scolastico 2014/15 in funzione del voto di licenza media ottenuto al termine dell'anno scolastico 2013/14, si rileva che solo il 41,4% degli alunni licenziati con la votazione minima ha conseguito l'ammissione al secondo anno della scuola secondaria di secondo grado (sommando il 20,4% di promossi a giugno al 21,1% di promossi a settembre). La percentuale di esiti positivi è invece pari al 72,1% tra gli alunni usciti dalla scuola media con una votazione pari a 7/10 e sfiora il 90% per gli studenti con votazione pari a 8/10 (89,6%). Risultano infine quasi tutti promossi gli alunni licenziati con 9/10 (94,5%) e con 10/10 (98,5%).

Il grafico seguente la votazione media degli alunni licenziati negli anni scolastici 2012/13, 2013/14 e 2014/15 per scuola secondaria di primo grado frequentata. I dati hanno una discreta variabilità, andando nell'anno scolastico 2014/15 da un minimo di 6,98 per la scuola Ser Lapo Mazzei ad un massimo di 7,89 per la Dante Alighieri, per un valore medio pari a 7,42.

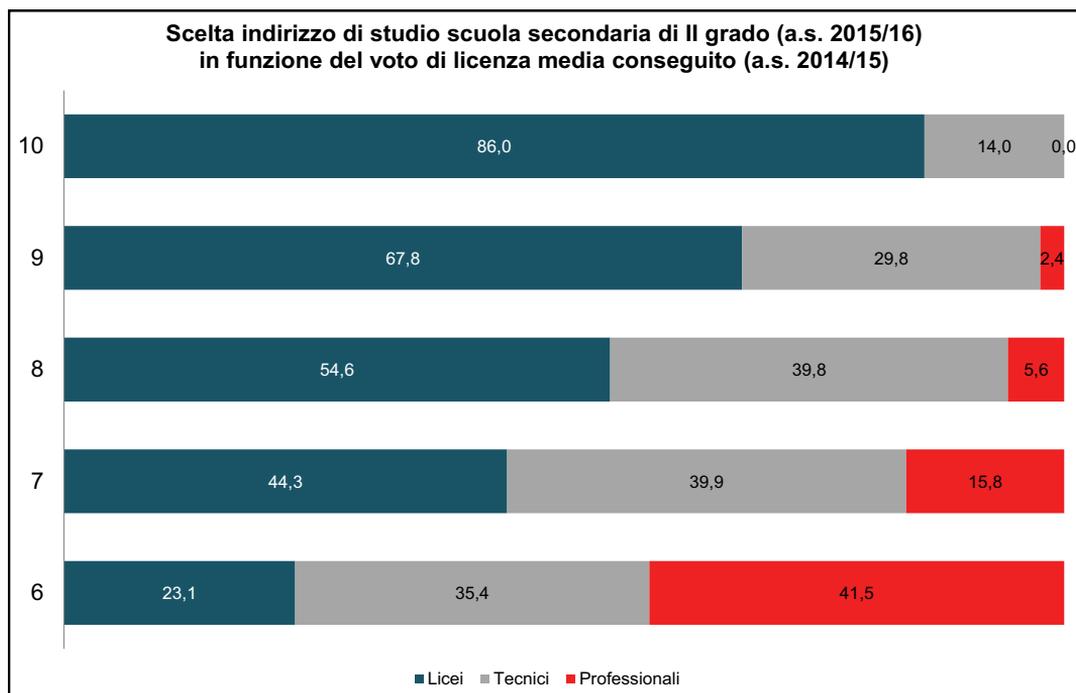


4. Gli esiti scolastici

Il passaggio tra scuola secondaria di primo e secondo grado

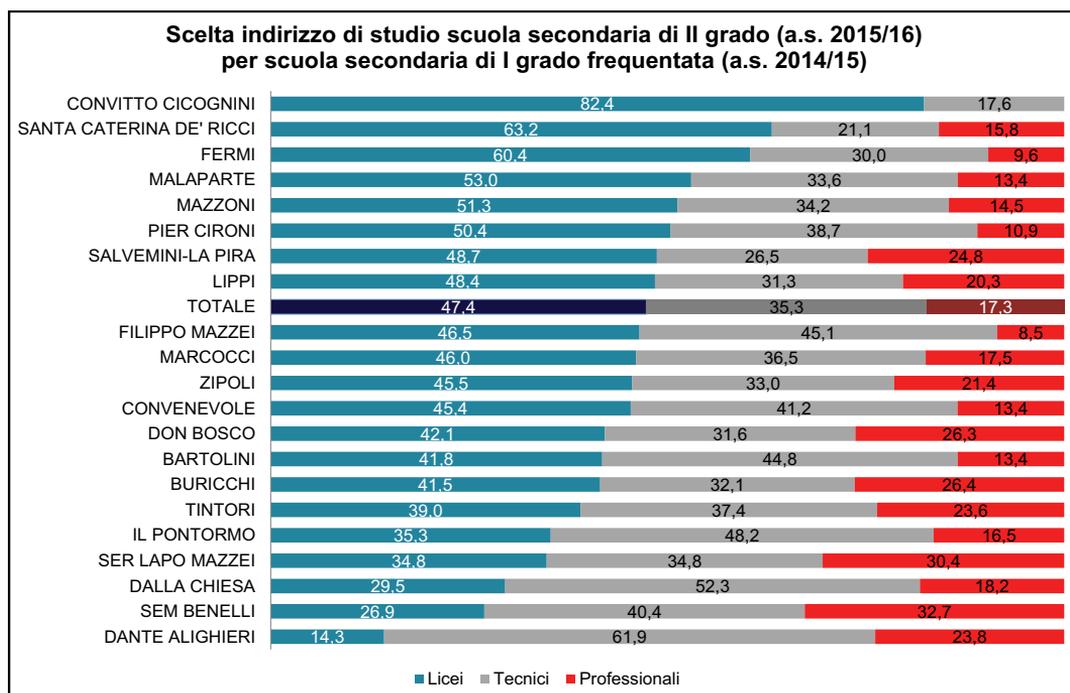
Il grafico seguente mette in evidenza la relazione esistente tra il voto di licenza media conseguito e la scelta dell'indirizzo di studi di scuola secondaria di secondo grado. Nell'anno scolastico in corso, l'86% degli studenti licenziati nell'anno scolastico 2014/15 con la votazione massima frequenta un liceo, mentre il 14% si è iscritto a un istituto tecnico (al Buzzi). Il liceo prevale come scelta anche tra gli alunni che hanno conseguito un voto pari a 9/10 (67,8% vs. 29,8% tecnici e 2,4% professionali) e 8/10 (54,6% vs. 39,8% tecnici e 5,6% professionali).

La maggioranza dei ragazzi che hanno concluso il triennio di scuola secondaria di primo grado con un punteggio medio-basso si indirizza invece verso i percorsi di istruzione tecnica e professionale: rispettivamente il 55,7% degli studenti con un voto di licenza pari a 7/10 (39,9% tecnici e 15,8% professionali vs. 44,3% licei) e il 76,9% degli studenti licenziati con la votazione minima (35,4% tecnici e 41,5% professionali vs. 23,1% licei).



Il grafico nella pagina successiva mostra invece la scelta del tipo di indirizzo di studio di scuola secondaria di secondo grado per scuola secondaria di primo grado di provenienza. Dai dati rilevati si osserva che complessivamente il 47,4% degli alunni licenziati nell'anno scolastico 2014/15 si è iscritto a un liceo, il 35,3% a un tecnico e il 17,3% a un professionale. Rispetto alla media, gli studenti di alcune scuole risultano più orientati verso un liceo, mentre quelli di altre scuole tendono maggiormente verso percorsi di istruzione tecnica o professionale. Si tratta – è il caso di sottolinearlo – di una fotografia senza alcun proposito di stilare graduatorie tra scuole secondarie di primo grado: sulla scelta

4. Gli esiti scolastici



della scuola superiore influiscono infatti svariati fattori, quali il *background* socio-economico e culturale delle famiglie, le aspettative sui ragazzi delle famiglie e degli stessi docenti, la collocazione territoriale delle scuole (centro, semiperiferia, periferia), etc.

Nella pagina a fianco sono riportati due grafici; il primo mette in evidenza la percentuale di esiti negativi registrati al termine del primo anno di scuola secondaria di secondo grado (anni scolastici 2012/13, 2013/14 e 2014/15) dagli alunni licenziati negli anni scolastici 2011/12, 2012/13 e 2013/14, per scuola media frequentata. Il secondo mostra invece la percentuale di esiti negativi riportati nell'anno scolastico 2014/15 dai ragazzi licenziati nell'anno scolastico 2013/14, disaggregati per cittadinanza. A tale proposito si rileva come, a fronte di un valore medio pari al 25,9%, il dato si differenzi fortemente tra italiani (21,4%) e stranieri (49,7%).

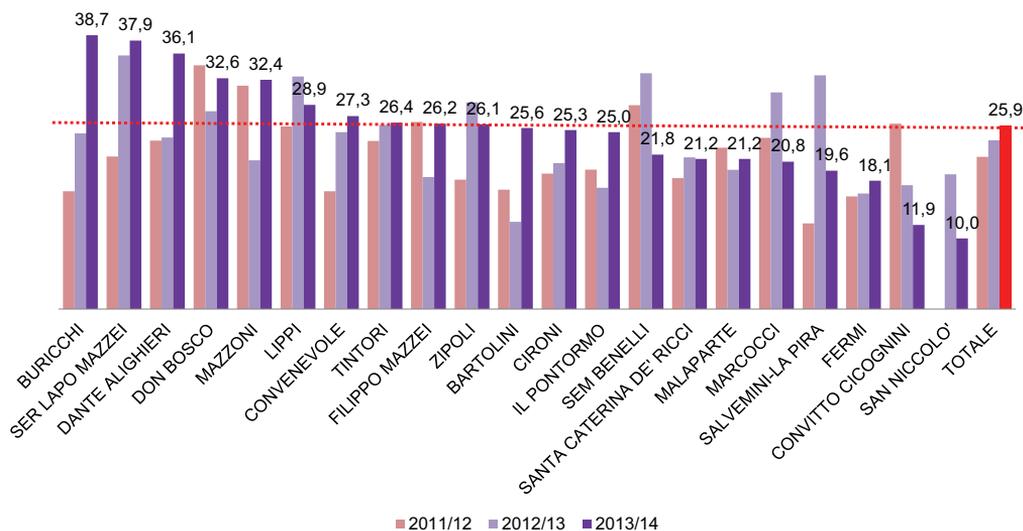
L'insuccesso scolastico nella scuola secondaria di secondo grado

Al termine dell'anno scolastico ciascuna scuola certifica all'alunno la possibilità o meno di proseguire gli studi nella classe successiva o nell'ordine scolastico seguente. I motivi per cui ad un alunno può essere imposto di ripetere la classe sono vari (ritiro, bocciatura, troppe assenze, etc).

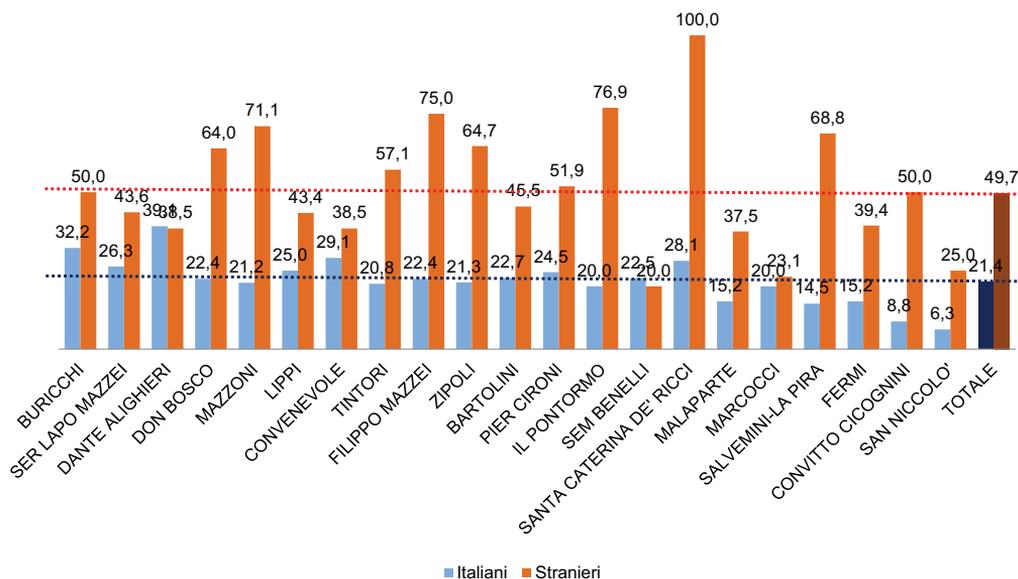
Il fenomeno, presente anche nella scuola secondaria di primo grado (5,1% di esiti negativi), risulta purtroppo molto rilevante nella scuola secondaria di secondo grado (19,8%), e nelle classi prime in particolare: nell'anno scolastico 2014/15 ha infatti conseguito un esito negativo oltre il 30% degli studenti iscritti al primo anno, sommando i non ammes-

4. Gli esiti scolastici

Licenziati per scuola secondaria di I grado frequentata (a.s. 2011/12, 2012/13 e 2013/14) e percentuale esiti negativi nel primo anno di scuola secondaria di II grado (a.s. 2012/13, 2013/14 e 2014/15)



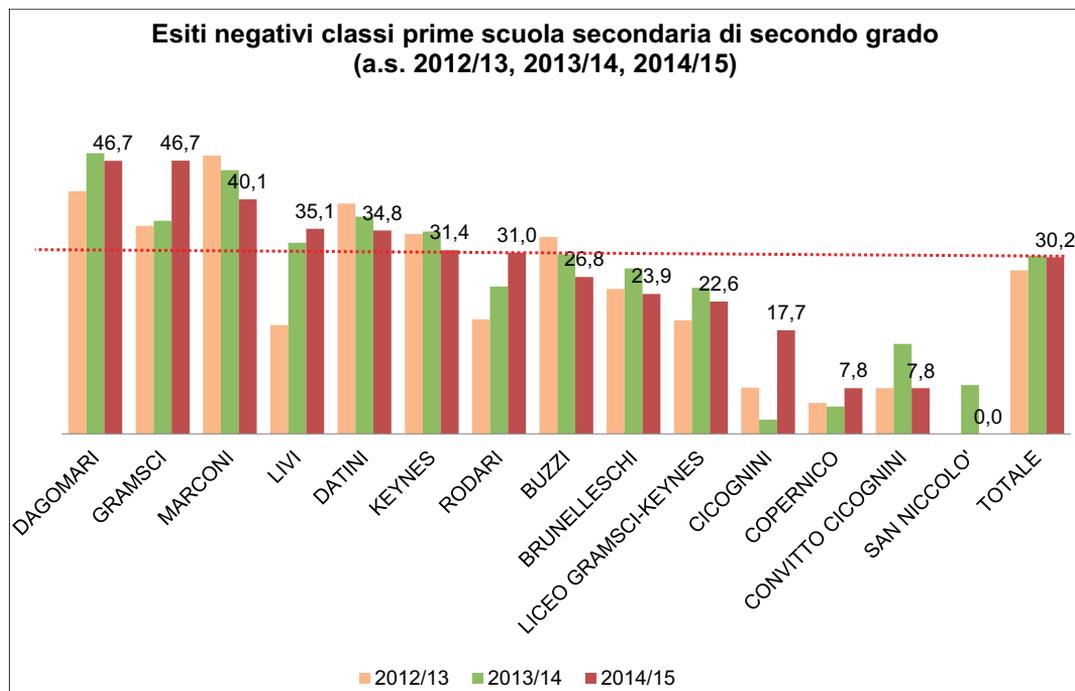
Licenziati per scuola secondaria di I grado frequentata (a.s. 2013/14) e percentuale esiti negativi nel primo anno di scuola secondaria di II grado (a.s. 2014/15) per cittadinanza



4. Gli esiti scolastici

si (26,4%), i non scrutinati (1,2%) e i ritirati (2,6%). Nelle classi prime risulta piuttosto elevata anche la percentuale di studenti promossi a settembre: il 21,3%.

Al Dagomari e al Gramsci quasi uno studente su due delle classi prime (il 46,7%) non risulta ammesso in seconda; al Marconi (40,1%), al Livi (35,1%) e al Datini (34,8%) oltre uno studente su tre. Le percentuali più basse di studenti respinti si registrano invece nelle classi prime di San Niccolò (0%: tutti promossi), Copernico (7,8%) e Copernico (7,8%).



Tassi di conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado

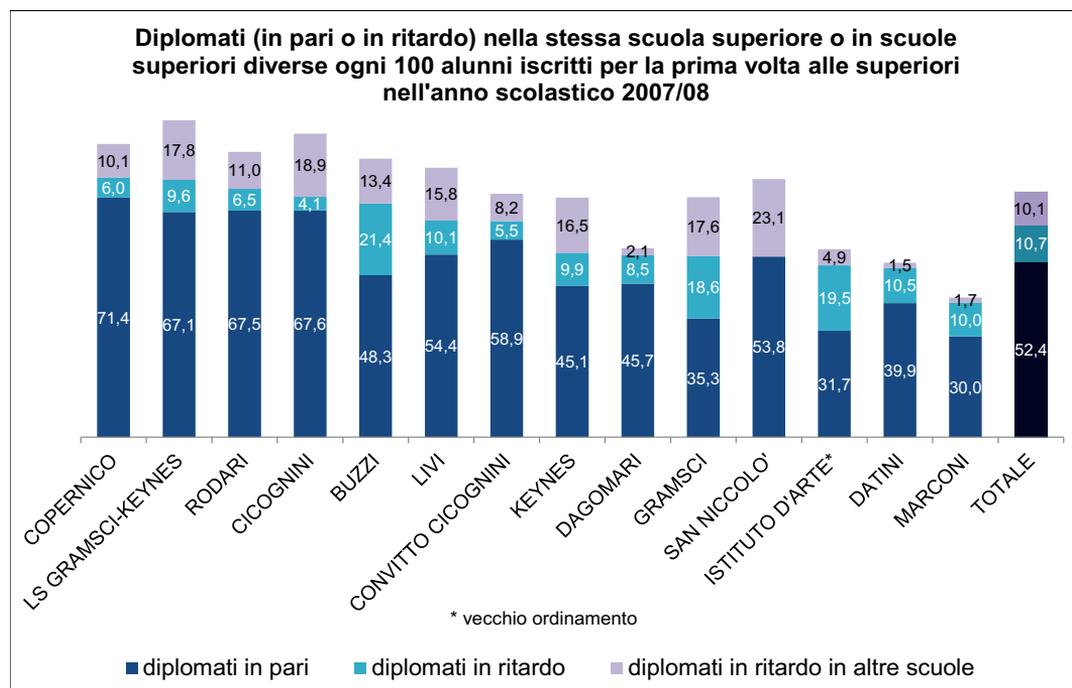
Per la successiva elaborazione sono stati considerati tutti i ragazzi nati nel 1993 che nell'anno scolastico 2007/08 si sono iscritti per la prima volta in una scuola superiore della provincia di Prato. Seguendo nel tempo questa coorte fissa di ragazzi (costituita complessivamente da 1.705 ragazzi) è stata analizzata la "sopravvivenza" nell'istituto fino al successo finale rappresentato dal conseguimento del diploma (in pari nell'anno scolastico 2011/12 o in ritardo negli anni scolastico 2012/13, 2013/14 o 2014/15).

Osserviamo che 1.075 dei 1.705 ragazzi monitorati (il 63,1%) hanno conseguito il diploma nella scuola presso la quale si erano iscritti nell'anno scolastico 2007/08, di cui 893 in pari con gli studi (il 52,4%) e 182 con uno o più anni di ritardo (il 10,7%).

La scuola che registra il più alto tasso di successo (77,4%) è il Copernico, con 192 diplomati su 248 nuovi iscritti in prima superiore nell'anno scolastico 2007/08. Seguono, nell'ordine, liceo scientifico Gramsci-Keynes (76,7%), Rodari (74%), liceo classico Cicognini (71,6%) e Buzzi (69,7%).

4. Gli esiti scolastici

Agli 893 diplomati nella stessa scuola di prima iscrizione, si aggiungono 173 ragazzi che hanno conseguito (in ritardo di uno o più anni) il diploma superiore in una scuola secondaria di secondo grado diversa da quella in cui risultavano iscritti nell'anno scolastico 2007/08. Complessivamente, la percentuale di diplomati sui 1.705 studenti iniziali è pertanto pari al 73,2% (1.248 ragazzi).



Mobilità nel primo biennio tra gli istituti secondari di secondo grado e giovani presi in carico dal Centro per l'Impiego

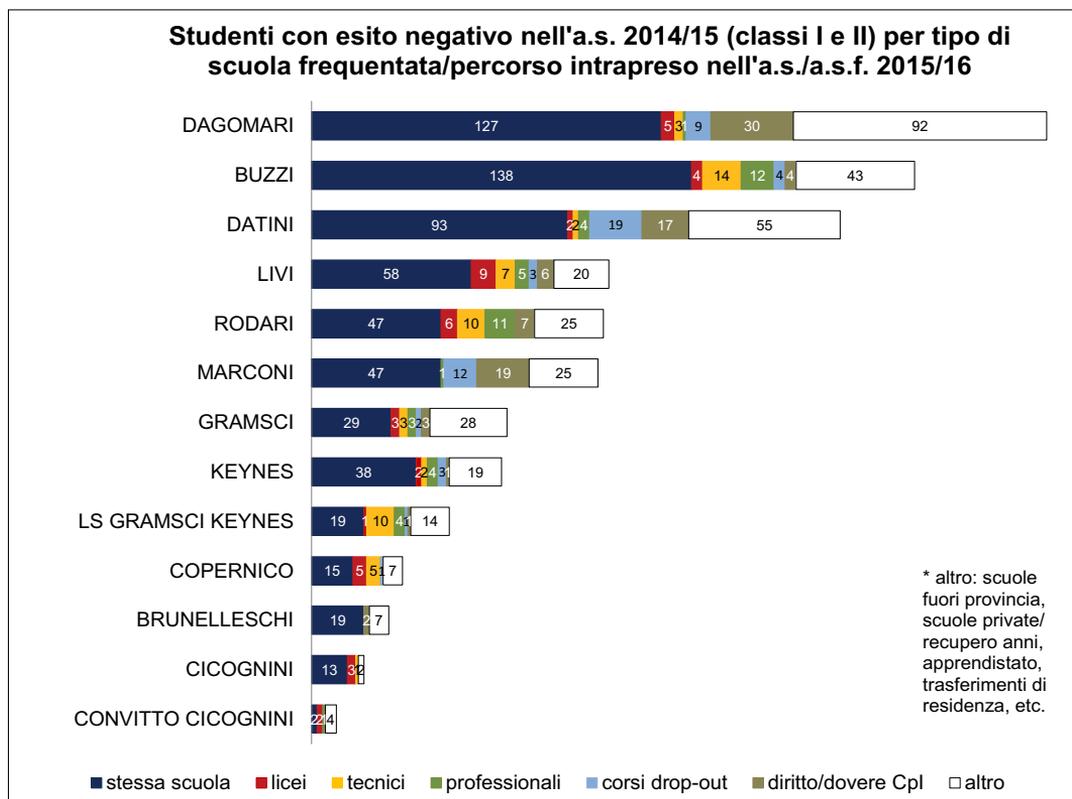
Il grafico seguente mostra le scelte di istruzione operate per l'anno scolastico 2015/16 (iscrizione nella stessa scuola, passaggio a altro indirizzo o a diverso percorso) dai 1.275 studenti che nell'anno scolastico 2014/15 hanno frequentato il primo biennio di scuola secondaria di secondo grado riportando un esito negativo (non ammessi, non scrutinati e ritirati).

All'inizio dell'anno scolastico in corso, 790 ragazzi su 1.275 (il 62%) risultano iscritti presso scuole superiori della provincia di Prato. Di questi 790 studenti, 645 ripetono l'anno nello stesso istituto (di cui 9 sono passati a un corso serale); i restanti 145 ragazzi hanno invece cambiato scuola.

In media, quindi, il 50,6% degli studenti non ammessi sceglie di ripetere l'anno e di farlo nella stessa scuola (645 ragazzi su 1.275). Le scuole che, in proporzione al numero totale di alunni con esito negativo nell'anno scolastico 2014/15, fanno segnare il maggior numero di alunni nuovamente iscritti nella stessa scuola sono il liceo classico Cicognini (13

4. Gli esiti scolastici

su 19), il liceo artistico Brunelleschi (19 su 28), il Buzzi (138 su 219) e il Keynes (38 su 69).



In valori assoluti, i passaggi più significativi di alunni tra i vari istituti secondari di secondo grado della provincia di Prato risultano invece i seguenti: 14 studenti dal Rodari al Dagomari; 11 studenti dal Livi al Dagomari; 9 studenti dal Buzzi al Marconi; 6 studenti dal Buzzi al Dagomari e altrettanti dal Buzzi al Datini; 5 studenti dal Livi al Rodari.

Su 1.275 studenti del biennio non ammessi alla classe successiva, nell'anno scolastico in corso 485 ragazzi (pari al 38%) non risultano iscritti presso istituti scolastici della provincia di Prato. Di questi, una parte (54) frequenta/frequenterà uno dei corsi di qualifica professionale dedicato ai ragazzi che hanno assolto l'obbligo di istruzione ma sono fuoriusciti dal sistema scolastico (*drop-out*¹), altri 90 sono in carico al servizio Diritto-Dovere all'Istruzione e alla Formazione del Centro per l'Impiego di Prato per essere inca-

¹ I corsi di formazione professionale per l'assolvimento dell'obbligo formativo hanno una durata biennale pari a 2.100 ore, così articolate: 35% di lezioni teoriche (per metà finalizzate all'acquisizione/recupero delle competenze di base e per metà propedeutiche al percorso professionalizzante), 35% di attività laboratoriale, 30% di stage aziendale. I percorsi di qualifica per l'assolvimento dell'obbligo formativo si caratterizzano come un'offerta unitaria sul territorio regionale: a Prato i primi corsi attivati per l'a.s.f. 2015/16 sono finalizzati al conseguimento delle qualifiche di operatore dell'abbigliamento, operatore della ristorazione/sala bar, operatore ai servizi di vendita e operatore del benessere/acconciatura.

4. Gli esiti scolastici

nalati verso percorsi di formazione o di apprendistato. La categoria residuale “altro” (341 ragazzi) si compone invece di un insieme di situazioni variegata, che comprende 82 ragazzi residenti fuori provincia – e quindi segnalati ad altri Centri per l’Impiego – e 92 ragazzi maggiorenni non più in obbligo formativo. Negli altri casi (167 ragazzi, 65 italiani e 102 stranieri) può trattarsi di studenti iscritti in scuole superiori fuori provincia; alunni frequentanti scuole private per il recupero di anni scolastici (Progetto Scuola, Leonardo da Vinci e Atheneo a Prato; altri istituti fuori provincia); ragazzi trasferiti fuori provincia, fuori regione o all’estero; ragazzi con certificazione di handicap seguiti dai servizi socio-sanitari.

Per una sempre più puntuale tracciabilità dei percorsi individuali si rileva l’opportunità di rafforzare lo scambio di dati con gli altri Osservatori Scolastici Provinciali e le anagrafi comunali, di sistematizzare la collaborazione con gli istituti scolastici privati presenti sul territorio, e di intensificare il coordinamento tra i diversi soggetti interessati in occasione dei passaggi dei ragazzi tra i diversi istituti scolastici.

La somma delle categorie “corsi *drop-out*”, “diritto-dovere CpI” e “altro”, rappresenta oltre la metà (il 53,8%) degli studenti che hanno riportato un esito negativo al Marconi (56 ragazzi su 104); percentuali elevate si calcolano anche per Dagomari (49,1%), Datini (47,4%) e Gramsci (46,5%).

Ritardo negli studi

Il ritardo scolastico è uno degli indicatori fondamentali per il riconoscimento e la prevenzione dei fenomeni di dispersione e abbandono prematuro. Esso infatti costituisce l’accumulo nel tempo degli esiti negativi che gli alunni hanno avuto nella loro carriera scolastica. Si parla di ritardo negli studi quando un alunno ha un’età superiore a quella che si ottiene considerando un corso di studi regolare che prevede l’iscrizione alla classe prima di scuola primaria a 6 anni e la promozione ogni anno alla classe successiva.

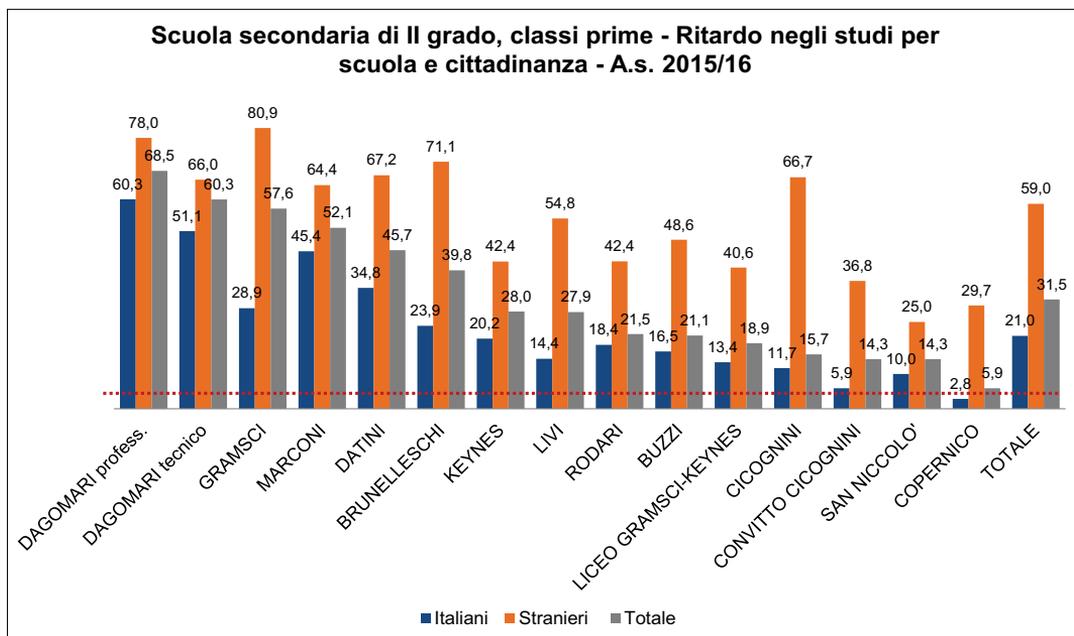
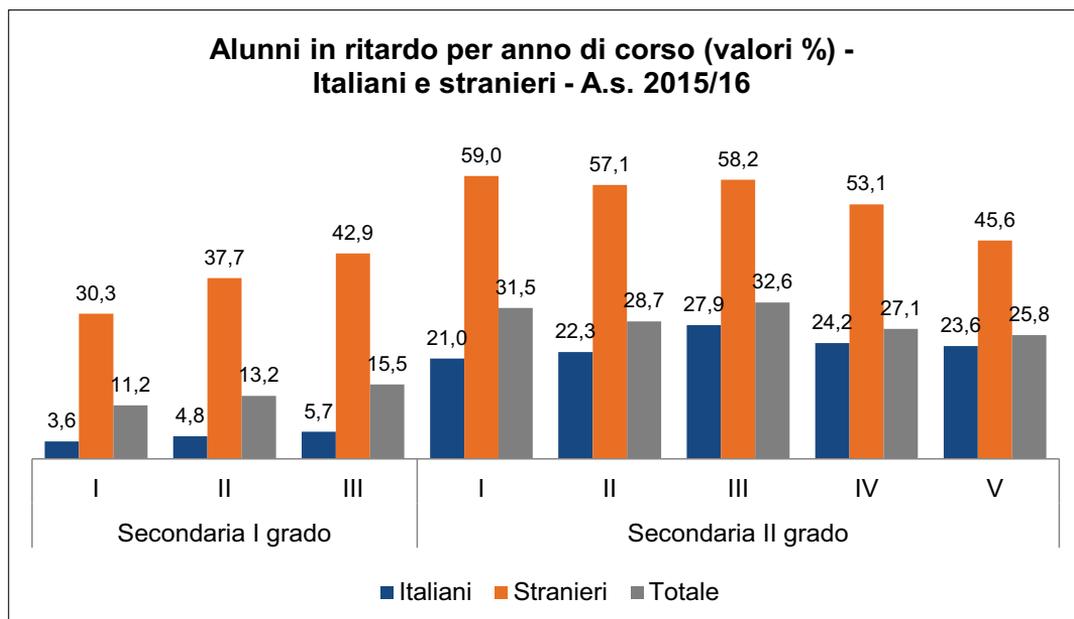
Consideriamo ad esempio i dati relativi al primo anno della scuola secondaria di secondo grado, dove il numero di insuccessi è il più alto di tutto il percorso scolastico (nell’anno scolastico in corso è in pari uno studente nato nel 2001, in anticipo uno studente nato nel 2002, in ritardo uno studente nato nel 2000 o precedentemente). Complessivamente, il 31,5% degli studenti che attualmente frequentano le classi prime della scuola superiore è in ritardo di almeno un anno rispetto a un corso di studi regolare (in valori assoluti 905 ragazzi su 2.875).

In tutti gli ordini scolastici il ritardo è maggiore tra i maschi rispetto alle femmine. Tra gli iscritti al primo anno di scuola secondaria di secondo grado è in ritardo il 34,6% dei maschi contro il 27,9% delle femmine.

La maggior parte degli alunni in ritardo si concentra negli istituti professionali e in parte negli istituti tecnici, indirizzi verso i quali si orientano gli alunni scolasticamente più “deboli” provenienti dalla scuola media e, dopo esiti negativi, da altre scuole superiori.

² La legge finanziaria 2007 (L. 296/2006) ha reso obbligatoria l’istruzione per almeno 10 anni. L’assolvimento dell’obbligo all’istruzione può avvenire all’interno del sistema dell’istruzione o della formazione professionale. Nella Regione Toscana l’obbligo di istruzione si assolve all’interno del sistema scolastico con la frequenza di almeno due anni di scuola secondaria superiore. Al termine dell’obbligo di istruzione entra in vigore il diritto-dovere all’istruzione e formazione professionale che si assolve, per gli studenti che non intendono proseguire nel sistema dell’istruzione, con la frequenza di un anno nella formazione professionale (anno professionalizzante) finalizzato al conseguimento di una qualifica professionale.

4. Gli esiti scolastici



Questo produce un effetto moltiplicativo sul ritardo, tanto che risulta uno o più anni indietro con gli studi oltre il 60% degli studenti delle classi prime del Dagomari (il 68,5% nelle classi a indirizzo professionale, il 60,3% in quelle a indirizzo tecnico) e oltre la metà

4. Gli esiti scolastici

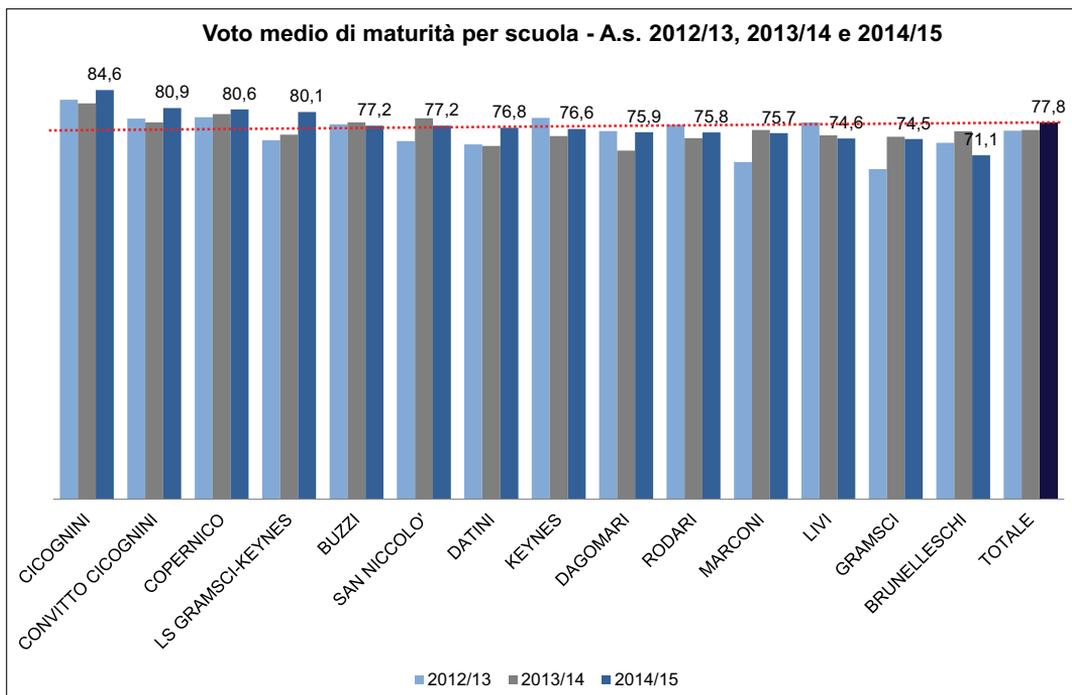
degli studenti delle classi prime del Gramsci (57,6%) e del Marconi (52,1%). Al Datini la percentuale di alunni in ritardo si attesta al 45,7%. Tra i tecnici, la percentuale più bassa di alunni in ritardo si rileva nelle classi prime del Buzzi (21,1%). Una certa variabilità del dato, infine, si registra anche tra i licei, con valori che passano dal 39,8% del Brunelleschi al 5,9% del Copernico.

Rispetto agli indicatori di ritardo scolastico appare di particolare interesse il confronto tra studenti italiani e stranieri. In prima superiore è in ritardo il 21% degli italiani e ben il 59% degli stranieri. Molti studenti stranieri cominciano ad accumulare ritardo nel primo ciclo di studio: in terza media è infatti in ritardo con gli studi il 42,9% degli alunni stranieri, contro il 5,7% degli italiani.

Gli studenti che nell'anno scolastico in corso frequentano l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado sono 2.461, di cui 651 stranieri. Di questi ragazzi, 79 (57 stranieri e 22 italiani) avranno compiuto 16 anni alla data del 1° settembre 2016 e – se potranno certificare 10 anni di frequenza scolastica – avranno assolto l'obbligo di istruzione. Per questi ragazzi, una parte dei quali potrebbe non aver effettuato l'iscrizione alla scuola superiore entro febbraio o potrebbe non confermarla entro luglio 2016, al fine di prevenire il fenomeno dell'abbandono scolastico potrebbero essere progettate nuove e ulteriori azioni di orientamento personalizzato o di piccolo gruppo.

Voto di maturità

Un altro indicatore di successo scolastico è il risultato ottenuto dagli studenti al termine della scuola secondaria di secondo grado, con l'esame di Stato.



4. Gli esiti scolastici

Nell'anno scolastico 2014/15 ha conseguito la maturità il 95,4% degli studenti iscritti in quinta (1.357 diplomati; di cui 106 stranieri, 33 dei quali nati in Italia).

Il 16,7% dei diplomati nell'ultimo anno scolastico ha conseguito un punteggio pari o superiore a 90/100 (contro il 13,7% dell'anno precedente); si tratta complessivamente di 226 studenti, 68 dei quali (40 femmine e 28 maschi), pari al 5% del totale, hanno ottenuto il massimo dei voti (100/100). Gli altri 1.131 studenti si dividono equamente in due gruppi: il 41,6% ha avuto una votazione compresa tra 75 e 89/100, mentre il 41,7% ha riportato un punteggio tra 60 e 74/100 (57 ragazzi hanno conseguito la votazione minima).

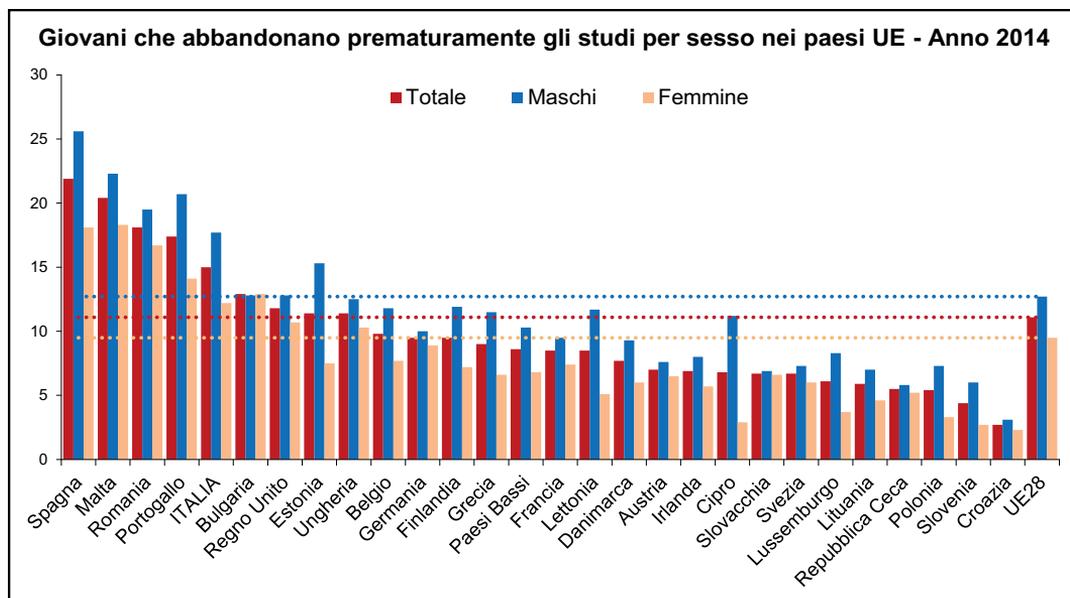
La votazione media dei diplomati nell'anno scolastico 2014/15 è pari a 77,8. La media voto più elevata si calcola, come già negli anni precedenti, per il liceo classico Cicognini (84,6), seguito da Convitto Cicognini (80,9), Copernico (80,6) e liceo scientifico Gramsci-Keynes (80,1).

5. L'abbandono scolastico



La Strategia Europa 2020¹ ha posto tra gli obiettivi da raggiungere nel campo dell'istruzione e della formazione la riduzione al di sotto del 10% della quota di abbandoni scolastici/formativi prematuri (*early leavers from education and training*)². Tale obiettivo è una riformulazione di quello definito come prioritario dalla precedente Strategia di Lisbona, ma non raggiunto alla data stabilita del 2010 dalla maggioranza dei Paesi europei. Gli obiettivi di Europa 2020 sono stati tradotti in obiettivi nazionali: per l'Italia, partendo da una posizione troppo bassa (nel 2010 il valore dell'indicatore si attestava infatti al 18,8%, a fronte di una media UE27 pari al 14,1%) è stato stabilito per il 2020 un *target* del 16%³.

Il monitoraggio degli indicatori strutturali sull'istruzione viene effettuato da Eurostat⁴, in



¹ Europa 2020 è la strategia decennale per la crescita e l'occupazione che l'Unione europea ha varato nel 2010. L'UE si è data cinque obiettivi quantitativi da realizzare entro la fine del 2020. Riguardano l'occupazione, la ricerca e sviluppo, il clima e l'energia, l'istruzione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà. Per approfondimenti: http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/targets/index_it.htm

² Nel confronto europeo l'indicatore individua la quota di popolazione in età 18-24 anni che ha abbandonato studio e formazione senza aver conseguito un titolo superiore al livello 3C *short* della classificazione internazionale sui livelli di istruzione (Isced97). Tale indicatore, nel sistema di istruzione/formazione italiano, equivale alla percentuale della popolazione in età 18-24 anni che non ha titoli scolastici superiori alla licenza media (il titolo di scuola secondaria di primo grado), non è in possesso di qualifiche professionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non frequenta né corsi scolastici né attività formative.

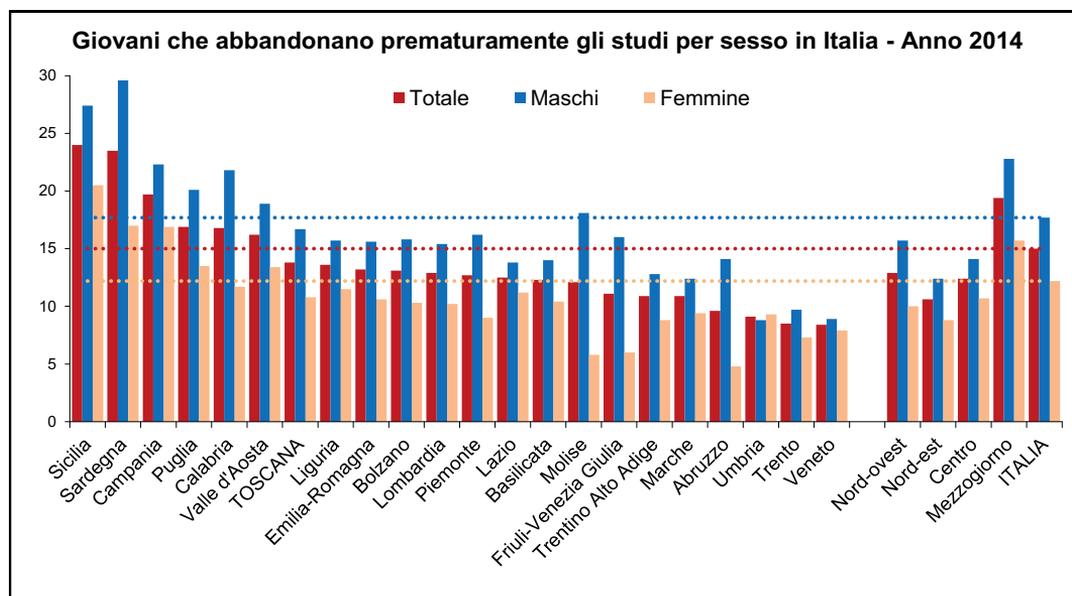
³ I 5 obiettivi sono stati tradotti in obiettivi nazionali in modo da consentire a ciascuno Stato membro di verificare i propri progressi: http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/annexii_en.pdf

⁴ http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Europe_2020_indicators_-_executive_summary

5. L'abbandono scolastico

collaborazione con i Sistemi Statistici Nazionali. I dati sull'abbandono scolastico e formativo prematuro sono rilevati attraverso le indagini campionarie sulle forze di lavoro⁵; a differenza dei tassi di occupazione e disoccupazione — diffusi dall'Istat fino al livello provinciale — per la più ridotta numerosità del campione questo indicatore è ritenuto affidabile solo fino all'ambito regionale.

Nel 2014 il valore medio dell'indicatore nell'UE28 si attesta all'11,1%. Tra i paesi che presentano incidenze inferiori al 10%, i più virtuosi sono Croazia (2,7%⁶), Slovenia (4,4%), Polonia (5,4%), Repubblica Ceca (5,5%), Lituania (5,9%), Lussemburgo (6,1%), Slovacchia (6,7%) e Svezia (6,7%). Nell'ambito dei principali Paesi dell'UE, Francia e Germania si trovano in buona posizione con valori pari rispettivamente all'8,5% e al 9,5%, mentre la posizione peggiore è occupata dalla Spagna, con un tasso di abbandoni scolastici precoci del 21,9%. Nella graduatoria dei ventotto Paesi UE, l'Italia (15%) si colloca nella quinta peggiore posizione (con valori più elevati si trovano solo Spagna, Malta, Romania e Portogallo). Lo scarto tra il dato medio europeo e quello italiano è maggiore per la componente maschile (17,7% vs. 12,7%) rispetto a quella femminile (12,2% vs. 9,5%).



Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni nella maggior parte delle regioni italiane, in alcune aree del Paese il traguardo del contenimento degli abbandoni non solo al di sotto del 10% ma anche del *target* del 16% appare lontano. Nel 2014 il fenomeno degli *early leavers from education and training* coinvolge infatti ancora il 19,4% dei giovani del Mezzogiorno, contro il 12,4% del Centro Italia e il 12% delle regioni del Nord. L'incidenza maggiore si segnala in Sicilia (24%) e in Sardegna (23,5%), dove circa un giovane su quattro non porta a termine un percorso scolastico/formativo dopo la licenza media.

⁵ Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; Eurostat, *Labour force survey*

⁶ Nota Eurostat: dato statisticamente non affidabile per la ridotta dimensione del campione.

5. L'abbandono scolastico

Valori elevati si osservano anche in Campania (19,7%), in Puglia (16,9%) e in Calabria (16,9%). Le *performance* migliori sono invece registrate dal Veneto (8,4%), dalla provincia autonoma di Trento (8,5%) e dall'Umbria (9,1%). In Toscana il tasso di abbandono scolastico e formativo si attesta nel 2014 al 13,8%, con un significativo miglioramento dell'indicatore rispetto al 2013 (16,3%). Tra i maschi la quota di abbandoni scolastici precoci è pari al 16,7%, tra le femmine al 10,8%.

L'abbandono scolastico a Prato

L'Osservatorio Scolastico Provinciale fornisce annualmente la misura degli studenti pratici che completano il ciclo di istruzione secondaria di secondo grado e di quanti invece fuoriescono prematuramente dai percorsi scolastici e formativi.

Il dato — ottenuto ricostruendo i percorsi scolastici di ciascuno studente presente negli archivi scolastici⁷ — non è perfettamente confrontabile con i valori ottenuti tramite le indagini campionarie sulle forze di lavoro. Infatti, mentre queste ultime forniscono una stima dei livelli di istruzione di tutta la popolazione compresa nella fascia di età 18-24 anni presente in un determinato territorio (e comprende pertanto anche i giovani immigrati in quel territorio dopo la conclusione degli studi), il dato qui presentato — elaborato da F.I.L. per l'Osservatorio Scolastico attraverso uno studio longitudinale retrospettivo — si propone piuttosto come un indicatore di *performance* del sistema scolastico locale. Seguendo nel tempo una coorte fissa di ragazzi (costituita quest'anno dall'universo dei nati dal 1991 al 1994, i cui risultati sono stati osservati a partire dall'anno scolastico 2001/02 in poi⁸) si analizzano infatti i tassi di "sopravvivenza" nel circuito scolastico e i tassi di successo finale (conseguimento del diploma o di una qualifica professionale).

Nella provincia di Prato ogni 100 studenti nati dal 1991 al 1994 che hanno iniziato il ciclo di istruzione secondaria di secondo grado, 17,8 hanno abbandonato gli studi senza aver conseguito il diploma e senza essere in possesso di qualifiche professionali ottenute in corsi con durata di almeno due anni. Tra i maschi il tasso di abbandono prematuro è pari al 21,6%, tra le femmine al 14,1%.

Particolarmente negativi risultano gli esiti dei ragazzi che hanno conseguito la licenza media con uno o più anni di ritardo (che rappresentano il 13,2% della coorte osservata): solo il 24,4% di questo sottogruppo ha infatti conseguito il diploma, mentre ben il 56,9% ha abbandonato prematuramente gli studi. Il dato conferma la forte capacità predittiva dei risultati scolastici ottenuti dai ragazzi nel ciclo di istruzione secondaria di primo grado.

Analizzando gli esiti rispetto alla cittadinanza, si rileva che il 52,5% degli studenti stranieri ha abbandonato prematuramente gli studi, mentre tra gli studenti italiani la percentuale di abbandoni è più contenuta e pari al 11,4%.

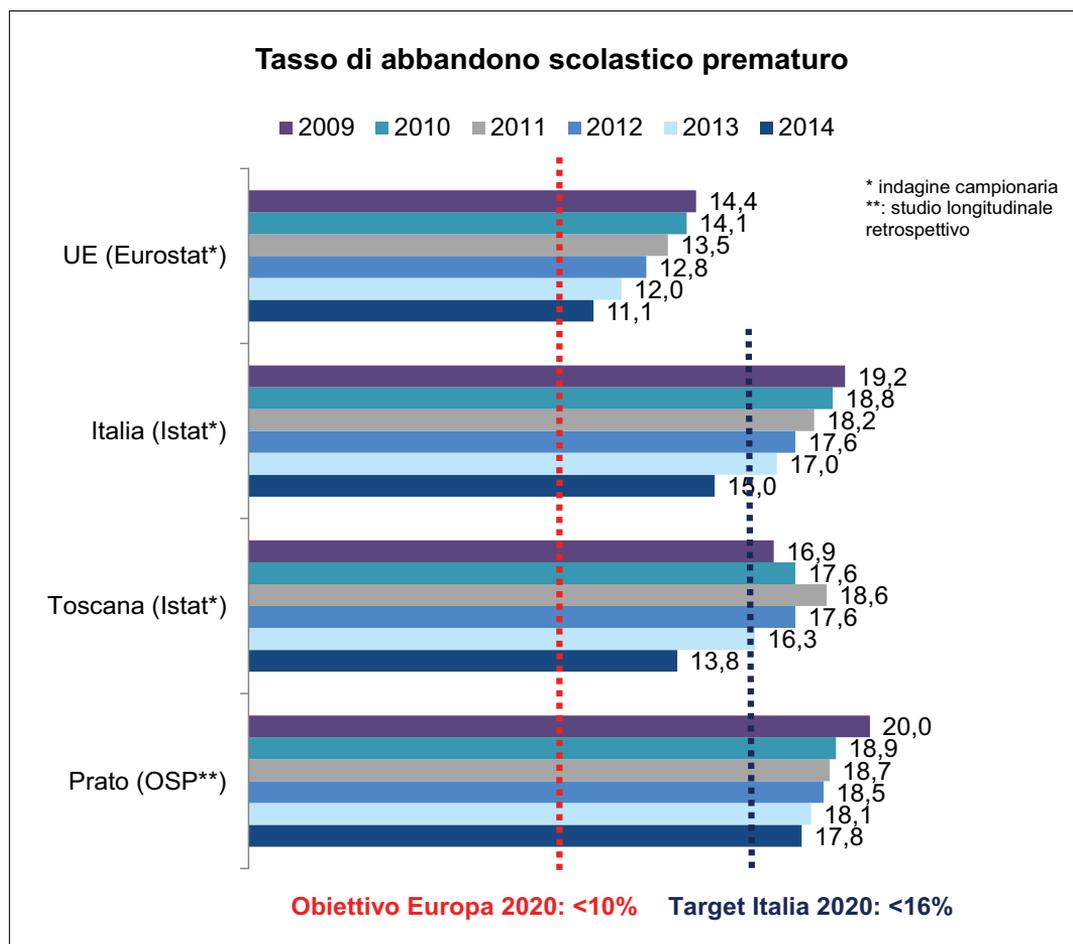
⁷ Per calcolare il tasso di abbandono scolastico prematuro gli archivi scolastici gestiti dall'Osservatorio Scolastico Provinciale sono stati incrociati con la banca dati dei corsi di formazione professionale riconosciuti dalla Regione Toscana. La procedura di abbinamento di informazioni relative allo stesso individuo ma contenute in archivi diversi è avvenuta tramite procedure di *record linkage* esatti, utilizzando il campo Codice Fiscale che ha permesso di identificare in maniera certa ed univoca ogni singolo individuo presente nei diversi archivi.

⁸ La coorte è costituita da 6.431 giovani nati tra il 1991 e il 1994 residenti nella provincia di Prato, 5.418 italiani e 1.013 stranieri (pari al 15,8%).

5. L'abbandono scolastico

Disaggregando il dato relativo ai ragazzi stranieri per le principali cittadinanze presenti a Prato, emerge la problematica costituita dagli studenti di cittadinanza cinese, con oltre il 70% di abbandoni scolastici/formativi precoci (il 77%¹⁰, contro il 33% degli alunni stranieri di altre cittadinanze).

Nell'ultimo rapporto di monitoraggio pubblicato dalla Commissione Europea⁹, viene presentata una disaggregazione dei dati relativi agli *early school leavers* tra *native-borne e foreign-born*. In Italia il tasso di abbandono scolastico/formativo dei nati all'estero è pari al 32,6% (a fronte di un valore medio europeo del 20,1%).



⁹ Education and Training Monitor 2015, European Commission: http://ec.europa.eu/education/library/publications/monitor15_en.pdf

¹⁰ La forte discontinuità dei percorsi scolastici dei giovani cinesi è, in parte, dovuta all'elevata mobilità territoriale delle famiglie.

6. I corsi *drop-out*

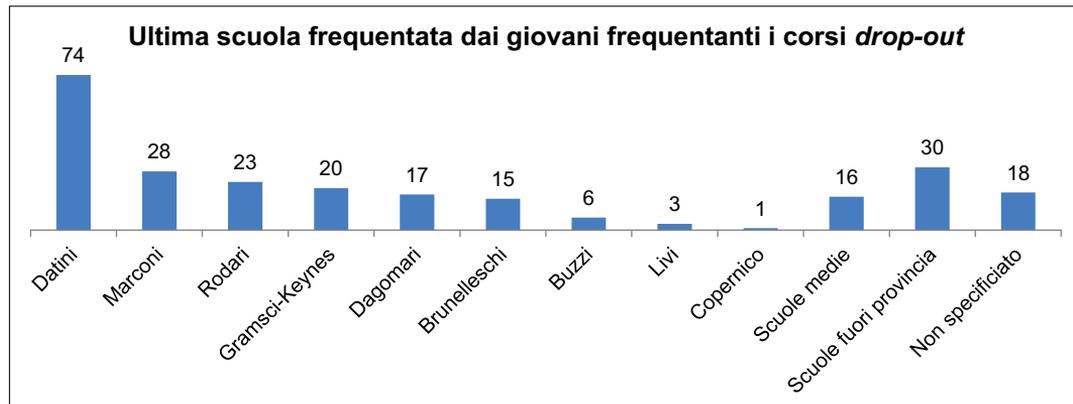


Per approfondire le prospettive socio-educative e professionali dei giovani frequentanti i corsi di formazione professionale per l'assolvimento dell'obbligo formativo (*drop-out*), l'Osservatorio Scolastico Provinciale ha promosso nel 2015 una prima indagine conoscitiva¹, realizzata da F.I.L. attraverso interviste con questionario strutturato. Nel periodo marzo-giugno 2015 sono state realizzate 251 interviste a ragazzi partecipanti a 21 corsi realizzati nella provincia di Prato (corsi che hanno avuto inizio negli a.s.f. dal 2011/12 al 2014/15).

I maschi (149) rappresentano il 59% del campione, mentre i ragazzi di cittadinanza straniera (42, in prevalenza albanesi e rumeni) ne costituiscono il 17%. Per alcuni tipi di corsi si rileva una divisione di genere, con le femmine maggiormente concentrate nei corsi per estetista e parrucchiere e i maschi in quelli legati a specializzazioni meccaniche ed elettroniche; una maggiore trasversalità rispetto alla partecipazione di genere si rileva invece per i corsi legati al commercio e alla ristorazione.

L'abbandono scolastico

Il primo anno degli istituti superiori si conferma lo scoglio principale per gli studenti che hanno poi deciso di abbandonare gli studi: ben il 61% del campione ha interrotto la frequenza scolastica in corrispondenza della classe prima, mentre il 26% ha lasciato la scuola durante o dopo il secondo anno di superiori. Per quanto concerne la provenienza scolastica, 74 ragazzi frequentavano il Datini, mentre tra gli altri istituti della provincia si segnalano Marconi (29), Rodari (23), Gramsci-Keynes (20) e Dagomari (17).



Il 59% dei ragazzi ha interrotto il percorso scolastico dopo aver subito due bocciature, il 13% ne ha subite tre. Quasi la metà del fenomeno *drop-out* rilevato attraverso il campione d'indagine avviene in corrispondenza del 17° anno d'età (47%), mentre il 32% dei casi in corrispondenza del 16° anno.

Il 60% dei ragazzi attribuisce la motivazione della precoce fuoriuscita dal percorso scolastico allo scarso interesse nei confronti dello studio in generale (tale aspetto viene

¹ *Il profilo dei giovani drop-out. Approfondimento sulle prospettive socio-educative professionali dei giovani frequentanti i corsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo*, Osservatorio Scolastico Provinciale/ F.I.L., a cura di Paolo Sambo e Luca Caterino; interviste di Eleonora Zanchetta.

6. I corsi *drop-out*

confermato anche dagli stati d'animo vissuti dai ragazzi durante il periodo scolastico, contrassegnati principalmente da noia e frustrazione); il 43% dei rispondenti ha attribuito la propria scelta alle caratteristiche del sistema scolastico, troppo sbilanciato sulle conoscenze teoriche a discapito delle competenze pratiche, mentre il 29% degli intervistati dichiara di aver abbandonato la scuola per indirizzarsi verso il mondo del lavoro.

Il contesto familiare

L'analisi del *background* familiare dei giovani *drop-out* non fa emergere la presenza di 'tipi' ricorrenti, evidenziando quindi una certa trasversalità del fenomeno rispetto alle principali caratteristiche familiari (composizione del nucleo, titolo di studio e professione dei genitori). Maggiore relazione si evidenzia, invece, tra il supporto o meno ricevuto dai genitori in merito ai compiti da svolgere a casa e le eventuali bocciature nel percorso scolastico dei ragazzi. La maggioranza dei ragazzi sempre promossi alle medie dichiara infatti di aver ricevuto dai genitori un supporto piuttosto regolare con i compiti; tra coloro che hanno riportato almeno una bocciatura si rileva invece una certa disomogeneità nelle risposte.

Il rapporto con la scuola

I fattori che hanno guidato i giovani nella scelta del percorso scolastico superiore, oltre al ruolo della famiglia (il 58% dei rispondenti dichiara di aver effettuato la propria scelta anche sulla base di indirizzi e consigli dati dai familiari), vanno ricercati principalmente nelle preferenze degli stessi ragazzi per alcune materie. Da rilevare che solo una parte del campione (22%) ha cambiato indirizzo o istituto scolastico prima della definitiva fuoriuscita dal circuito scolastico (un dato in linea con quanto già rilevato nel capitolo 4, a proposito della mobilità tra le scuole superiori nel primo biennio).

Nonostante l'interesse dichiarato verso gli indirizzi scolastici scelti, gli stessi studenti ammettono generalmente una frequentazione non assidua delle lezioni (un quarto del campione partecipava alle lezioni "raramente/ ogni tanto").

I giovani *drop-out* dichiarano di aver avuto, durante il periodo scolastico, poche possibilità di approccio con il mondo del lavoro: tale giudizio risente probabilmente anche del periodo limitato in cui i ragazzi hanno avuto la possibilità di poter sperimentare esperienza di alternanza scuola-lavoro.

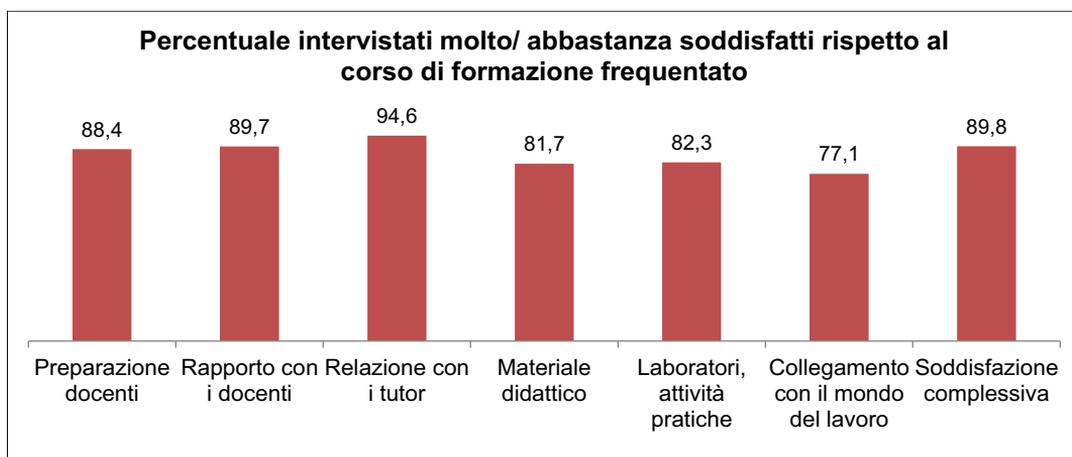
Conoscenza delle lingue e utilizzo di Internet

Il questionario somministrato ai 251 giovani *drop-out* ha inteso rilevare anche la conoscenza delle lingue straniere e l'utilizzo di Internet. Per quanto riguarda il primo aspetto, solo 34 intervistati (il 14%) dichiarano di avere un'elevata conoscenza di una seconda lingua veicolare, mentre 135 rivelano una conoscenza a livello medio/scolastico (54%). Molto diffuso è l'utilizzo di internet, il cui accesso avviene però principalmente attraverso gli *smartphone* e per un utilizzo legato ai *social network* e alle funzioni più ludiche. Solo la metà dei rispondenti afferma infatti di utilizzare la Rete per cercare lavoro e/o studiare.

6. I corsi *drop-out*

Il corso di formazione

La scelta di seguire un corso di formazione va attribuita principalmente al desiderio di inserirsi nel mercato del lavoro e, in subordine, di conseguire una qualifica/certificazione. Oltre il 90% del campione ha dichiarato di essere riuscito ad individuare un corso formativo molto (il 59%) o in parte (33%) coerente con i propri interessi ed aspirazioni; molto elevata (con percentuali che rispetto ai diversi *item* variano tra l'80% e il 90%) risulta essere altresì la quota di giovani che dichiara di sentirsi soddisfatta dell'organizzazione e dei contenuti del corso (preparazione docenti, relazioni con i docenti e il tutor, materiale didattico, laboratori) mentre 175 ragazzi su 251 (il 70%) affermano che il corso frequentato presenta un buon collegamento con il mercato del lavoro.



Il tornare all'interno di un contesto formativo ha portato una quota di ragazzi anche a considerare la propria scelta di abbandonare gli studi: il 12% si dichiara assolutamente pentito della scelta fatta, mentre poco più di un terzo del campione assume una posizione più sfumata sul tema. Tale atteggiamento risulta essere più presente tra le femmine e tra i giovani che hanno abbandonato gli studi in corrispondenza della prima classe delle superiori.

Il rapporto con il mondo del lavoro

Durante il periodo di frequentazione dei corsi, 33 ragazzi dichiarano di svolgere un lavoro in contemporanea, mentre, tra coloro che non lavorano, 65 affermano di avere avuto in precedenza almeno un'esperienza lavorativa. Tra gli studenti-lavoratori si rilevano professioni legate alle tematiche dei corsi (cuoco, cameriere, parrucchiere, commesso), oltre ad altre professioni non specializzate (*baby sitter*, pulizie).

Per coloro che invece non lavorano, l'indagine ha fatto emergere la presenza di strategie di ricerca lavoro multi-canale, centrate cioè sullo sfruttamento di canali paralleli, di tipo formale e informale. Pare utile evidenziare un atteggiamento piuttosto consapevole da parte dei giovani rispetto agli elementi ritenuti più importanti nella ricerca di un lavoro:

6. I corsi *drop-out*

prevalgono le competenze e l'esperienza a discapito di temi quali la fortuna e la raccomandazione.

Aspettative future

Poco più di un terzo dei giovani intervistati (il 38%) afferma di non avere ancora un'idea precisa del lavoro che vorrebbe svolgere in futuro. Tra la maggioranza che, invece, mostra di avere le idee più chiare rispetto alla professionalità che si intende sviluppare, i settori e le professioni indicati appaiono nella quasi totalità dei casi coerenti con le tipologie dei corsi frequentati, *in primis* ristorazione e benessere.

In generale i rispondenti ritengono che nel lavoro gli elementi più importanti siano quelli relativi alla valorizzazione delle competenze e della creatività del lavoratore, prima ancora della retribuzione o del prestigio sociale legati ad una determinata posizione lavorativa.

L'ultima sezione dell'indagine ha poi inteso rilevare il livello di soddisfazione dei ragazzi per la propria condizione odierna e le aspettative nell'arco dei successivi dodici mesi: per quanto concerne la prima dimensione, prevale il giudizio "abbastanza soddisfatto", indicato dal 43% dei rispondenti; il 26% si dice invece molto o pienamente soddisfatto della propria vita in questo momento, nonostante il fatto che si stia attraversando una fase di passaggio – ancorché incerta nei suoi sviluppi – dal mondo della scuola a quello del lavoro. Quasi su ragazzo su tre (il 31%), di converso, si dice poco o per niente soddisfatto della propria vita nella fase attuale.

Rispetto all'evolversi della propria condizione nel corso di un anno prevale l'ottimismo: il 78% dei rispondenti ritiene infatti che tra un anno si troverà in una condizione migliore rispetto a quella odierna.

Conclusioni

I corsi formativi rivolti ai giovani *drop-out* sono riusciti ad intercettare un'utenza chiamata a gestire il difficile passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro, facendolo inoltre da "soggetto debole" in quanto privo di qualifiche formali e/o competenze pratiche legate al lavoro. Ulteriore aspetto positivo è dato del fatto che i corsi abbiano intercettato i ragazzi nella fase più delicata di questo passaggio, ovvero entro un anno dalla fuoriuscita dal percorso scolastico, sebbene l'inizio dei corsi di formazione non sia stato quasi mai allineato con il calendario scolastico.

L'indagine ha altresì fatto emergere un'utenza dei corsi piuttosto motivata e convinta della scelta assunta: tale motivazione viene supportata dall'elevato livello di soddisfazione manifestato nei confronti dei corsi, che ha quindi consentito un processo di riattivazione dei giovani, dopo un periodo – quello scolastico – spesso vissuto con un forte senso di frustrazione.

La presente fotografia, per motivi legati alla tempistica delle interviste effettuate (solo 33 ragazzi intervistati avevano già concluso il corso), non ha potuto prevedere una ricognizione degli esiti occupazionali dei corsi: nell'ottica di una valutazione piena dell'efficacia di questi strumenti si ritiene quindi auspicabile prevedere un monitoraggio, attraverso i dati amministrativi del Centro per l'Impiego, degli esiti occupazionali ad un anno dalla conclusione dei corsi.

Finito di stampare nel mese di aprile 2016
da Stabilimento Grafico Rindi

In copertina:
Istituto Francesco Datini di Prato,
la serra utilizzata dagli studenti dell'indirizzo tecnico agrario
(foto tratta dal sito www.datini.prato.gov.it)

